

415.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Pecoraro Scanio	1-00313	IV Commissione:	
	20077	Angelici	5-05178
		Rizzo Antonio	5-05179
Risoluzioni in Commissione:			
Foti	7-00577	XII Commissione:	
Guarino	7-00578	Conti	5-05182
	20079	Cè	5-05183
		Massidda	5-05184
Interpellanze:		Signorino	5-05185
Fragalà	2-01401	Valpiana	5-05186
Napoli	2-01402		
Taradash	2-01403	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
	20081	Matteoli	5-05173
	20081	Panattoni	5-05174
	20082	Grugnetti	5-05175
Interrogazioni a risposta orale:		Mammola	5-05176
Cento	3-02914	Mantovani	5-05177
Taradash	3-02915	Chiappori	5-05180
Delmastro delle Vedove	3-02916	Chiappori	5-05181
Rizzi	3-02917	Foti	5-05187
Volontè	3-02918		
Filocamo	3-02919		
Nardini	3-02920		
Aloi	3-02921		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Rizzo Antonio	4-19945	20097	Delmastro delle Vedove	4-19973	20111
Zacchera	4-19946	20097	Pilo	4-19974	20111
Storage	4-19947	20097	Gramazio	4-19975	20112
Matteoli	4-19948	20098	Iacobellis	4-19976	20112
Riccio	4-19949	20098	Pittella	4-19977	20113
Malavenda	4-19950	20098	Giovine	4-19978	20113
Faggiano	4-19951	20099	Foti	4-19979	20113
Napoli	4-19952	20099	Lucchese	4-19980	20113
Borghesio	4-19953	20100	Taborelli	4-19981	20114
Pecoraro Scanio	4-19954	20100	Berselli	4-19982	20115
De Franciscis	4-19955	20101	Lucchese	4-19983	20115
Pecoraro Scanio	4-19956	20101	Foti	4-19984	20116
Amoruso	4-19957	20102	Pilo	4-19985	20116
Armaroli	4-19958	20102	Gramazio	4-19986	20116
Armaroli	4-19959	20103	Gasparri	4-19987	20117
Marinacci	4-19960	20103	Labate	4-19988	20118
Galletti	4-19961	20104	Bergamo	4-19989	20118
Amoruso	4-19962	20104	Gazzilli	4-19990	20118
Strambi	4-19963	20105	Gazzilli	4-19991	20119
Pecoraro Scanio	4-19964	20106	Brunetti	4-19992	20120
Pecoraro Scanio	4-19965	20107	Urso	4-19993	20121
Storage	4-19966	20107			
Urso	4-19967	20107	Apposizione di firme a interrogazioni		20122
Storage	4-19968	20108			
Leccese	4-19969	20109	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		20122
Iacobellis	4-19970	20110			
Proietti	4-19971	20110	ERRATA CORRIGE		20122
Proietti	4-19972	20111			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 16, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, « Nuove disposizioni per le comunità montane », nota come legge sulla « montagna », prevede particolari agevolazioni in favore dei piccoli imprenditori e degli esercenti dei pubblici esercizi che operano nei comuni montani con meno di mille abitanti ovvero nei centri con meno di cinquecento abitanti, ricompresi nei comuni montani ed individuati dalle rispettive regioni di appartenenza;

ancora oggi tali disposizioni agevolative non vengono applicate a causa della mancata emanazione da parte del Governo del relativo regolamento attuativo;

le agevolazioni di cui al comma 1 dell'articolo 16 della legge n. 97 del 1994 consistono in esoneri dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale, nonché nel concordare preventivamente l'ammontare di reddito d'impresa da assoggettare ad imposta, in favore dei soggetti che abbiano conseguito un giro di affari inferiore a 60 milioni di lire nell'anno precedente;

in data 2 agosto 1996, la Commissione finanze della Camera ha approvato la risoluzione n. 7-00008 con la quale si impegna il Governo a dare attuazione, entro il periodo di imposta 1997, alle disposizioni di cui all'articolo 16 della legge n. 97 del 1994 mediante l'emanazione di uno specifico regolamento;

in data 23 settembre 1998, la Commissione finanze ha discusso ed approvato la risoluzione 7-00564, « agevolazioni fiscali nelle zone montane », ma durante la seduta si è appreso che il Governo ha deliberatamente disatteso l'impegno disposto dalla precedente ri-

soluzione del 2 agosto 1996 approvata dal Parlamento ed anzi è stato affermato che « il problema ha formato oggetto di una proposta di modifica legislativa approvata dalla conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e recepita in uno schema di disegno di legge » ed ancora, che « ... il dipartimento delle entrate ha osservato che allo stato attuale la disposizione contenuta nell'articolo 16, comma 1, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, deve ritenersi implicitamente abrogata con l'entrata in vigore del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, recante la revisione organica della disciplina dell'accertamento con adesione e della conciliazione giudiziale (emanato in attuazione dell'articolo 3, comma 120, della legge 23 dicembre 1996, n. 662);

il medesimo dipartimento ha precisato che l'ampliamento dell'ambito di applicazione dell'accertamento con adesione ha assorbito anche la disciplina del più volte citato articolo 16, comma 1, in quanto l'articolo 17, comma 2, del richiamato decreto legislativo n. 218 dispone l'abrogazione di tutte le disposizioni con esso incompatibili. ... ».

quanto affermato dal Governo in sede di discussione della citata risoluzione 7-00564, appare sconcertante alla luce sia di come dal 1996 ad oggi nulla sia stato fatto per attuare concretamente la norma legislativa di cui al comma 1 dell'articolo 16 della citata legge n. 97 del 1994, assai importante per le aree interne del Paese, sia del fatto che il Governo, per mezzo del dipartimento delle entrate, ritenga che provvedimenti legislativi delegati possano abrogare implicitamente una disposizione assolutamente specialistica e tale da non potersi ritenere in contrasto con altre disposizioni a carattere generale;

potrebbe accadere, visto il precedente, che anche in questa occasione il Governo, in attesa che si approvino ulteriori norme legislative attinenti con la ma-

teria contenuta nell'articolo 16 della legge n. 97 del 1994, o ancora peggio, rifacendosi ad altre disposizioni a carattere più generale in materia di fiscalità, già in vigore o prossime all'emanazione, non rispetti la volontà del Parlamento espressa con l'approvazione in Commissione finanziarie della risoluzione 8/00038, in origine A.C. 7-00564,

impegna il Governo
a rendere efficaci già per l'anno 1998 le agevolazioni fiscali per le zone montane previste dall'articolo 16, comma 1, della legge 31 gennaio 1994, n. 97.
(1-00313) « Pecoraro Scanio, Nardone, Malentacchi, Turrone, Siniscalchi, Procacci, Scalia ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che:

il « decreto Ronchi » prevede, a partire dal 1° ottobre 1998, l'entrata in vigore della nuova normativa sullo smaltimento degli imballaggi;

la pubblicazione degli statuti dei « consorzi di filiera » del Conai è intervenuta soltanto nel recente mese di agosto;

le modalità di calcolo del contributo ambientale, riferito non più alla quantità ma al peso dei beni venduti, richiedono un tempo ragionevole per consentire alle imprese di adeguare i sistemi informativi secondo le nuove esigenze;

tale opportunità risulterebbe particolarmente utile alle piccole e medie imprese maggiormente esposte alle difficoltà conseguenti l'applicazione delle nuove disposizioni in materia;

impegna il Governo

a prorogare al 15 gennaio 1999 il termine di entrata in vigore della disciplina del contributo ambientale imposto ai fini dello smaltimento degli imballaggi.

(7-00577) « Foti, Contento ».

La VI Commissione,

premesso che:

il fenomeno del collezionismo di veicoli d'epoca ha ricevuto riconoscimento normativo da parte dell'articolo 60, comma 4, del nuovo codice della strada, decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, che individua la categoria dei veicoli di interesse storico e collezionistico;

tale riconoscimento trova il suo presupposto nell'importanza assunta, sotto

il profilo sociologico, culturale e della storia industriale, dall'evoluzione degli auto e motoveicoli;

secondo i dati dell'Acì esistono attualmente in Italia circa 180 mila autoveicoli di oltre trenta anni di età. Di questi, peraltro, la maggior parte si colloca nelle fasce di minor cilindrata e potenza: in particolare, ben 150 mila di essi sono di cilindrata inferiore ai 1300 centimetri cubici;

si tratta dunque non di un fatto elitario bensì di un fenomeno diffuso determinato soprattutto da una dimensione affettiva, che porta a ricercare e a preservare i veicoli appartenenti all'immaginario collettivo all'epoca della propria giovinezza o a conservare veicoli già appartenuti, in passato, ad altri membri della famiglia;

i veicoli di interesse storico e collezionistico costruiti da almeno trenta anni possono usufruire dell'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche, ad ulteriore dimostrazione del riconoscimento della loro rilevanza storica, sociologica e culturale;

tuttavia, l'articolo 5, comma 34, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, subordina la concessione del beneficio all'iscrizione all'autoclub storico italiano ovvero ai registri tenuti dai costruttori nazionali di autoveicoli;

tale iscrizione comporta oneri che, per la quasi totalità dei veicoli in oggetto, sono di gran lunga superiori all'importo della tassa;

l'Asi è un'associazione costituita ad iniziativa di privati e tuttora integralmente assoggettata alla disciplina delle associazioni private;

la libertà di associazione garantita in modo assoluto dall'articolo 18 della Costituzione, comprende anche la libertà dei cittadini di non diventare membri di alcuna associazione;

non sembra pertanto corretto, sul piano costituzionale, che si determinino le

condizioni per cui la concreta usufruibilità di un beneficio previsto da una norma di legge ed avente natura reale, in quanto fondato su presupposti di carattere obiettivo, venga ad essere subordinata all'appartenenza ad un'associazione;

mentre è fuori discussione l'intento di incoraggiare la conservazione dei veicoli di interesse storico e collezionistico attraverso l'esenzione dalle tasse automobilistiche appare invece inopportuno che le modalità attraverso cui tale esenzione si realizza non comportino alcun sostanziale vantaggio per i potenziali beneficiari e, mentre causano una sia pur lieve perdita di gettito per l'erario, valutata prudenzialmente in 10 miliardi, siano invece produt-

tive di un introito a favore di un ente privato di misura di gran lunga superiore;

impegna il Governo

a predisporre nei tempi più brevi una modifica alle disposizioni del codice della strada e del decreto-legge 953 del 1982 al fine di chiarire che l'inclusione di un veicolo nella categoria dei veicoli di interesse storico e collezionistico e l'esenzione dalle tasse automobilistiche sono subordinate al solo requisito oggettivo della costruzione da almeno trenta anni, ovvero a pronunciarsi favorevolmente nei confronti di una iniziativa legislativa parlamentare di analogo tenore.

(7-00578)

« Guarino, Piccolo ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto deputato chiede di interpellare i Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

la giovane emigrata Joey Maghi aspirerebbe ad ottenere dal questore di Trapani un permesso di soggiorno provvisorio per riuscire a sottrarsi al *racket* dello sfruttamento della prostituzione e per cogliere l'occasione, offertale dalla regista Roberta Torre, di girare un film sulle lucciole di colore, sperando, in tal modo, di rompere con un passato di schiavitù e inserirsi in un contesto sociale finalmente positivo;

la giovane emigrata, prima di essere trasferita all'ospedale di Castelvetro grazie all'intervento dei suoi legali, era rinchiusa nel centro di accoglienza « Serraino Vulpitta » di Trapani ove sussistono condizioni di assoluta invivibilità —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se, nell'ambito delle specifiche competenze, non ritengano di intervenire presso il questore di Trapani perché quest'ultimo valuti l'opportunità di concedere alla Maghi il permesso di soggiorno provvisorio e, al di là del caso concreto, di sensibilizzare le forze di polizia in Sicilia per arginare e porre fine al dilagante fenomeno dello sfruttamento della prostituzione di giovani donne extracomunitarie.

(2-01401)

« Fragalà ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte denunciato la preoccupante ripresa dell'attività criminale nella provincia di Reggio Calabria;

gli atti criminosi sono pressoché quotidiani nei confronti delle istituzioni e degli stessi amministratori locali;

numerosi inquisiti sono fuoriusciti dalle carceri per motivazioni legate alla lunghezza delle procedure giudiziarie in Calabria;

imprenditori, commercianti, artigiani e semplici professionisti vengono vessati quotidianamente dal *racket* delle estorsioni messo in atto dalla 'ndrangheta;

sono ripresi gli omicidi tra bande rivali;

nei giorni scorsi un altro delitto è stato compiuto in Oppido Mamertina;

venerdì 25 settembre 1998 è stato freddato con tre colpi di pistola il noto medico Luigi Ioculano di Gioia Tauro;

domenica 27 settembre 1998 sono stati perpetrati altri due omicidi e il ferimento di una persona nella città di Reggio Calabria;

il potere mafioso si è infiltrato in quello economico esistente nell'intero territorio della provincia;

con questo clima nessun imprenditore è disponibile a creare posti occupazionali;

non si contano più le rapine quotidiane organizzate dalla micro-criminalità;

un attentato, fortunatamente sventato era stato predisposto, nei giorni scorsi, dalla 'ndrangheta nei confronti del procuratore Boemi, dimissionario dalla carica di coordinatore della Dda di Reggio Calabria;

la carenza degli organici giudiziari, l'insufficienza delle relative strutture incoraggiano i criminali ad avere certezza della loro non punibilità;

patti che secondo taluni lo Stato avrebbe concluso con la mafia per ottenere il rilascio della signora Sgarella hanno probabilmente incoraggiato gli uomini della 'ndrangheta;

emerge sempre più preoccupante la presenza della 'ndrangheta nello smaltimento dei rifiuti e sulla creazione di depuratori, inceneritori e termodistruttori;

la produzione agricola della piana di Gioia Tauro, tra le poche fonti economiche del territorio, è in mano alla criminalità organizzata a causa di inadeguati controlli;

la scarsa confisca dei beni criminali non inficia il potere economico sempre crescente delle varie cosche mafiose;

i cittadini tutti della provincia di Reggio Calabria vivono l'attuale momento con grande preoccupazione;

senza dubbio i fatti denunciati evidenziano un abbassamento della lotta alla 'ndrangheta —:

quali urgenti iniziative intendano assumere perché venga al più presto ripristinata la legalità nel territorio della provincia di Reggio Calabria e perché venga evidenziata la reale volontà di abbattere il potere della criminalità organizzata.

(2-01402)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

dalla relazione sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria delle gravidanze (doc. XXXVII, n. 6), presentata al Parlamento il 21 luglio 1998, si evincono alcuni dati inerenti all'andamento generale del fenomeno nel 1996 rapportati a quelli registrati dal 1983;

i dati relativi al numero di interruzioni volontarie della gravidanza per area geografica manifestano un costante decremento degli aborti legali, tranne per gli anni 1995-1996, dove si registra un lieve aumento dello 0,6 per cento dovuto all'incidenza dei pazienti extracomunitari;

il numero degli interventi di interruzioni volontarie della gravidanza in Italia, è passato da 233.976 del 1983 a 191.469 del

1987; nel 1991, tale dato è pari a 160.494, mentre nel 1995 a 139.549, per attestarsi a 140.398 nel 1996;

i dati riguardanti il ricorso all'aborto clandestino, che incidono, come segnala la stessa relazione, sulla valutazione del fenomeno nella sua interezza, evidenziano, da una parte, una costante flessione degli interventi in tutte le aree geografiche, ma registrano, dall'altra, una permanenza dello stesso pari a 38.000 aborti clandestini per il 1996 di cui il 72 per cento effettuati nelle regioni meridionali e nelle isole;

quanto ai tipi di metodica utilizzata per effettuare interruzioni volontarie della gravidanza, nella stessa relazione si nota una situazione di uso elevato ed irragionevole del raschiamento nelle regioni meridionali e nelle isole rispetto agli altri metodi meno invasivi dell'isterosuzione e del Karman, con valori nettamente più alti della media nazionale nell'uso del raschiamento, soprattutto in Calabria e in Sardegna dove la tecnica è presente in più del 50 per cento dei casi;

la relazione sottolinea il rapporto inversamente proporzionale tra il titolo di studio di cui è in possesso la donna che ricorre alle interruzioni volontarie della gravidanza e l'utilizzazione della metodica del raschiamento;

per quanto riguarda il tipo di anestesia impiegata, nel 1996, quella generale è stata impiegata nell'82,1 per cento delle interruzioni volontarie delle gravidanze effettuate, in contrasto con le indicazioni formulate anche a livello internazionale, mentre il ricorso all'anestesia locale riguarda il 15,3 per cento degli interventi, senza variazioni di rilievo rispetto al 1995;

la relazione riferisce anche del basso ricorso al consultorio familiare per la certificazione, dovuto, soprattutto al Sud, alla « scarsa presenza del servizio sul territorio, all'incompletezza dell'*équipe* consultoriale, al limitato numero di ore delle figure professionali che dovrebbero occuparsi di questo problema o per la indisponibilità a rilasciare la certificazione »;

in merito al « ruolo centrale » che dovrebbe essere svolto dai consultori familiari, la relazione sottolinea che « è essenziale che il consultorio familiare valorizzi maggiormente l'attività di prevenzione ed è altrettanto importante superare la condizione di marginalizzazione e separazione del servizio consultoriale dal resto dei servizi socio-sanitari » e quindi appare « la necessità di potenziare e riqualificare l'attività consultoriale al fine di sviluppare programmi di prevenzione a livello di popolazione »;

la RU 486 non è stata ancora registrata presso la Farmacopea ufficiale italiana, a differenza di altri farmaci a base di prostaglandine e questo nonostante tale farmaco, commercializzato sia in Francia che in Gran Bretagna, sia in grado di sottrarre la donna all'intervento chirurgico con i conseguenziali effetti dell'ospedalizzazione, del ricorso all'anestesia e del maggiore impatto emozionale provocato —:

quali interventi intenda adottare al fine di limitare il ricorso all'aborto clandestino, considerando sia la significatività dei dati numerici registrati sia la rilevanza della percentuale di tali interventi al Sud e nelle Isole;

quali iniziative intenda adottare al fine di favorire il ricorso alle metodiche

meno invasive del raschiamento per effettuare l'interruzione volontaria della gravidanza e quali siano i motivi per i quali tale tecnica risulta maggiormente utilizzata nelle regioni meridionali e, in particolare modo, in Calabria e in Sardegna, considerando anche l'incidenza del livello di istruzione della donna rispetto alla metodica applicata;

se non ritenga opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari al fine di disporre come prioritario il ricorso all'anestesia locale, considerando la sua minore tossicità e come esso condizioni fortemente i tempi di degenza;

quali interventi mirati intenda adottare per potenziare il ricorso e favorire l'accesso e la disponibilità sul territorio dei consultori familiari soprattutto nelle regioni del Sud;

quali siano i motivi per i quali il farmaco RU 486 non sia stato ancora registrato presso la Farmacopea ufficiale italiana e quali iniziative intenda adottare al fine di favorire, al pari di altri Paesi europei, il ricorso a tecniche di interruzione di gravidanza non chirurgiche, considerando che esse risultano più rispettose della dignità della donna e il suo diritto di autodeterminazione.

(2-01403)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio, della programmazione economica e per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con bando pubblico del 27 novembre 1996 il gruppo Iri « sollecitava manifestazioni di interesse » per l'acquisto delle aziende Sogea e Forus;

nel bando pubblico non viene fatta menzione di un diritto di prelazione spettante ad enti e per loro tramite eventualmente alle cooperative degli agricoltori e allevatori locali oltreché ai singoli coltivatori diretti, concordato tra le parti in data 25 luglio 1986;

è all'uopo interesse generale mantenere l'attuale struttura produttiva agricola, che può essere garantita dalla operosità e professionalità degli operatori locali;

successivamente, da notizie riportate da alcuni quotidiani, si è venuto a sapere che la vendita della « Maccarese » sarebbe stata effettuata a favore dell'imprenditore veneto Benetton, in cordata con alcune imprecisate cooperative;

delle modalità di detta vendita nulla è dato conoscere, né il corrispettivo della transizione, né i termini entro i quali essa si è svolta;

sempre da notizie riportate dalla stampa, in particolare *la Repubblica* del 24 settembre 1998 si apprende che nell'accordo di vendita vi è una clausola che prevede la possibilità di realizzare nella zona delle varianti urbanistiche;

tali varianti se realizzate inciderebbero sulla vocazione agricola dei terreni interessati —:

quali iniziative intenda intraprendere perché siano salvaguardate comunque le

lavorazioni agricole dell'area e il rispetto dalla vocazione ambientale del territorio;

se la vendita sia avvenuta ed in base a quali accordi;

se non ritengano sussistere le condizioni per intervenire al fine di facilitare l'ingresso nella proprietà delle cooperative locali, per le ragioni esposte, le quali hanno già ampiamente mostrato un sicuro interesse, nel rispetto dell'accordo sopraccitato, per il tramite del comune di Fiumicino, anche in considerazione del fatto che queste ultime avevano partecipato con una propria offerta, unica, al suddetto bando.
(3-02914)

TARADASH. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'8 agosto 1997, alle ore 11,00 circa, precipitava sui Monti Lepini, tra Norma e Cori, un aereo Siai 208 dell'Aeronautica Militare italiana, decollato alle 10,47 dall'aeroporto di Pratica di Mare;

a seguito dell'incidente, moriva il capitano Maurizio Poggiali, mentre gli altri due membri dell'equipaggio, il pilota, capitano Matteo Pozzoli e il maresciallo Emenegildo Franzoni, sono sopravvissuti;

nel corso delle operazioni di ricerca del velivolo, individuato solo ventiquattro ore dopo l'incidente, sono emerse gravissime lacune nel coordinamento tra le varie Forze impegnate e l'inefficienza logistica ed operativa dell'Aeronautica militare e del Soccorso aereo di Ciampino;

il giorno dell'incidente erano assenti, per le vacanze estive, sia il comandante del reparto sperimentale volo (Rsv) di Pratica di Mare (colonnello Carlo Magrassi) sia il suo vice (tenente colonnello, Sergio Comitini) così come il comandante del Soccorso aereo di Ciampino (R.S.C.) (tenente Cappellano) che risultava irreperibile, mentre le ricerche sono state dirette da un sottotenente e da un tenente dell'RSC di Ciampino;

l'allarme (Incerfa) per la perdita del contatto radio è stato dato alle 12,40, dopo che erano emersi contrasti tra l'Rsv di Pratica di Mare e l'Rsc di Ciampino su chi dovesse lanciarlo e nonostante fosse passata circa un'ora e quindici minuti da quando l'aereo non rispondeva più alle chiamate radio;

l'ultimo messaggio radio dall'aereo precisava che esso si trovava a Velletri e che si stava dirigendo verso Norma;

l'aereo era stato avvistato da alcuni parapendisti avvicinati da un elicottero di soccorso di Pratica di Mare con a bordo il capitano Cabiati dell'Rsv che, alle ore 13,45, già confermava che alle 11,45 era al corrente dell'avvistamento che si è dimostrato, in base al luogo del ritrovamento, esatto;

la zona dove è avvenuto l'incidente è parzialmente ricoperta di vegetazione (faggi) che impedisce la vista dall'alto, ma è circondata da una pianura dove si assestano alcune case coloniche, cosicché doveva necessariamente risultare agevole individuare il luogo dell'incidente (la bosaglia nel raggio circoscritto tra Velletri e Norma) dato il mancato avvistamento di incendi o tracce di impatto nella zona circostante e in base alla velocità dell'aereo che avrebbe consentito il calcolo della distanza coperta prima del silenzio radio;

il ritrovamento è avvenuto il 9 agosto grazie alla segnalazione di una famiglia (nella quale vi era anche una bambina di 11 anni) in gita sul Monte Lupone;

il tenente Cappellano, che non rientrava per partecipare alle ricerche, ha successivamente firmato una relazione sostenendo che la zona era impervia;

l'aeroporto di Grazzanise, durante le ricerche compiute il giorno dell'incidente, rifiutava l'invio di un elicottero, adatto alle ricerche in montagna e notturne (AB212), « poiché sarà impiegato in esercitazione con *boy-scouts* », come risulta dalle registrazioni dei contatti radio;

l'Rsc di Ciampino rifiutava l'impiego di reparti terrestri messi a disposizione da Regiomiles adducendo di non necessitarne, avendo già tre velivoli impiegati nelle ricerche;

il 9 agosto, giorno del ritrovamento, alla prefettura di Latina, che chiedeva i motivi per i quali era stato risposto negativamente alla possibilità di impiegare nelle ricerche a terra nella zona di Cori proprie squadre, il soccorso replicava che non sapeva come impiegarle e che « il coordinamento è di nostra competenza »;

il 9 agosto venivano anche impiegati degli uomini del soccorso alpino (Cai) che però venivano trasportati da un elicottero alle pendici del monte Gemma e non in cima ad esso nonostante le loro proteste;

alle ore 24,00 dell'8 agosto non era ancora stato inoltrato un messaggio di richiesta all'esercito per ottenere militari da impegnare nelle ricerche benché le « Norme addestrative ed operative per il soccorso aeroterrestre » adottate dal Ministero della difesa — Stato maggiore della difesa, in questi casi, lo prevedevano espressamente;

le ricerche sono state sospese alle 20,00 circa dell'8 agosto per riprendere il giorno successivo nonostante l'aeronautica militare sia dotata di mezzi in grado di volare di notte e in ogni condizione atmosferica e nonostante a Ciampino sia previsto un servizio di soccorso aereo attivo ventiquattro ore su ventiquattro con equipaggi pronti ad attivarsi entro 30 minuti dalla chiamata;

nonostante la prevedibile distanza coperta dal velivolo e il piano di volo a disposizione del soccorso, le ricerche sono state attivate anche in mare con l'inutile ricorso a mezzi navali e aerei per l'avvistamento;

l'Rsc di Ciampino, nel corso delle ricerche, segnalava di non avere le carte topografiche dei Pratoni e di Cori in violazione con le prescrizioni sancite dalle

« Norme addestrative ed operative per il soccorso aeroterrestre » che, al fine di designare squadre o aerei dispersi, dispongono l'utilizzo da parte delle squadre operanti a terra, della carta terrestre, a scala 1:50.000 e 1:25.000, della zona con reticolato chilometrico a sistema UTM per la designazione dei punti;

le altre forze da impiegare nelle ricerche sono state allertate con considerevole ritardo: l'8 agosto alle 14,30 la Questura di Roma; alle 17,27, i Carabinieri; alle 17,50 Regiomiles; alle 19,14 la Questura di Latina; alle 21,26 il Soccorso Alpino; mentre il 9 agosto, solo alle 6,24 veniva contattata la Prefettura di Latina;

il tenente Cappellano nella relazione finale ha scritto di aver ottenuto « un risultato positivo » nonostante il soccorso aereo sia stato carente e tardivo nell'individuazione del relitto e il ritardo dei soccorsi, da quanto si evince da una delle perizie necroscopiche sul cadavere del Poggiali, potrebbe aver compromesso la possibilità di salvare il Capitano:

i superstiti avevano segnalato la loro posizione mediante le pistole lancia razzi e i fumogeni, poi rinvenuti in prossimità del relitto e sequestrati dai Carabinieri accorsi sul luogo —:

se non ritenga opportuno verificare le modalità con le quali sono stati condotti i soccorsi;

se non ritenga che, nella gestione dei tempi e nella conduzione delle operazioni di ricerca del relitto, gli operatori siano incorsi in negligenze e difficoltà di coordinamento che hanno ritardato il ritrovamento e compromesso la possibilità di salvare il Poggiali;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di individuare i responsabili dei ritardi e delle negligenze riscontrate.

(3-02915)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il centro nutrizionale gestito dal comitato internazionale della Croce rossa e dalla Mezzaluna rossa Sudanese a Wau, città del Sudan ove la fame imperversa, ha censito più di mille bambini in condizioni pietose ed a rischio della vita;

ventisette volontari della Mezzaluna rossa che lavorano presso il centro nutrizionale preparano ogni giorno migliaia di pasti;

per i bambini più debilitati sono previsti quattro pasti mentre uno viene offerto ai membri della loro famiglia;

oltre la metà dei bambini sono classificati come gravemente malnutriti e le loro ossa spuntano da sotto la pelle;

il centro nutrizionale comprende anche un dispensario atteso che un numero cospicuo di tali bambini soffrono di paludismo, di problemi intestinali e di infezioni agli occhi;

molti bambini — e molti adulti — sono in condizioni tali da non riuscire neppure a stare seduti ma debbono abbandonarsi per terra nel luogo in cui si trovano;

la situazione è così disperata che una infermiera della città continua a percorrere le strade cittadine portando con sé un secchio d'acqua mischiata con una soluzione per la reidratazione orale per soccorrere centinaia di disperati;

l'opinione pubblica internazionale sembra non soltanto non essere scossa da questa immane tragedia ma sembra addirittura non avere significativi elementi di informazione su una realtà tanto incredibile quanto deprecabile —:

se sia informato della situazione di cui alla premessa e, in caso affermativo, non si ritenga di dover assumerne iniziative di carattere umanitario al fine di far cessare una situazione letteralmente scandalosa per le società opulente dell'occidente. (3-02916)

RIZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli eccezionali eventi alluvionali del 4 e 5 settembre 1998 nei comuni dell'Alto Lago, provincia di Como, hanno causato gravi ed ingenti danni alle infrastrutture pubbliche e alle abitazioni;

il territorio montano della provincia di Como necessita di mezzi opportuni per poter fronteggiare il grave dissesto naturale;

in data 25 settembre 1998, il presidente della provincia di Como con una lettera al dipartimento della protezione civile, chiedeva la dichiarazione dello stato di emergenza per i dissesti idrogeologici a seguito dell'alluvione —:

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per far fronte alla grave situazione venutasi a creare in seguito alla calamità naturale nell'Alto Lago. (3-02917)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, MARIACCI e TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il principio di invarianza fiscale contenuto nella delega al Governo, le numerose dichiarazioni circa il carattere sostitutivo della nuova imposta e malgrado le ripetute assicurazioni da parte del Ministro delle finanze sulla stabilità della pressione fiscale, l'incidenza dell'Irap sulle aziende agricole è stata disastrosa;

tale incidenza, secondo le più recenti elaborazioni delle associazioni del settore, ha determinato un incremento medio del carico fiscale pari al 400 per cento, con punte del 732 per cento, per le aziende agricole con un reddito tra i 100 e i 150 milioni;

se non ritenga necessario ed urgente, visti i gravi problemi che stanno già affliggendo le aziende del settore agricolo (quote di produzione e crollo dei prezzi dei prodotti), correggere le gravi distorsioni e le iniquità causate dall'Irap, ristabilendo la necessaria giustizia, e, in vista del prossimo

termine (15 novembre) entro cui andrà versato il secondo acconto dell'imposta, rinviare la predetta scadenza per le aziende agricole in attesa di una soluzione definitiva del problema. (3-02918)

FILOCAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si è appreso dell'esistenza di una comunicazione riservata dei servizi segreti al Ministro dell'interno inviata successivamente alla prefettura di Reggio Calabria, in merito ad un ennesimo attentato progettato da parte della 'ndrangheta nei confronti del dottor Salvatore Boemi, procuratore aggiunto della procura della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria, magistrato integerrimo e di grande esperienza, recentemente dimessosi dall'incarico di dirigente della Dda, per protesta nei riguardi dell'indifferenza e noncuranza degli organi superiori del potere politico —:

quali iniziative si intendano assumere per assicurare alla giustizia i responsabili di queste gravi violazioni e quale sia lo stato dell'indagine per individuare i responsabili del progettato attentato. (3-02919)

NARDINI e GIORDANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

127 dipendenti attualmente operanti presso la Stanadyne Automotive spa, situata a Modugno nella zona industriale della città di Bari, dovranno risolvere il rapporto di lavoro in base alla legge del 23 luglio 1991 n. 223, articolo 24;

un altro insediamento produttivo del Sud viene a cessare; pensiamo che sia per inseguire territori ove la mano d'opera è a più basso costo —:

se sia a conoscenza dei fatti;

come intenda intervenire perché sia mantenuto il nucleo produttivo attraverso il maggior cliente Iveco (garante dell'accordo della cessione del ramo d'azienda);

cosa intenda fare per individuare altri soggetti interessati a rilevare questa realtà affinché altri 127 lavoratori non vadano ad ingrossare le file dei disoccupati, essendo drammatica nella provincia di Bari la situazione occupazionale. (3-02920)

ALOI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

è stata disposta la soppressione di due Eurostar nel fine settimana e di due Intercity per il Nord —:

se non ritenga di dovere intervenire per appurare se sia vero che l'Asa passeggeri di Napoli — da cui dipende il comparto

della Calabria — intende perseguire nella sua politica di tagli alle linee ferroviarie meridionali;

e, in tal caso, se non ritenga di dover intervenire onde invertire tale tendenza in un settore, qual è quello delle infrastrutture, già penalizzato, sia qualitativamente che quantitativamente, rispetto al resto del Paese, per la carente offerta di servizi;

se sia al corrente del diffuso malcontento che serpeggia in una regione, qual è la Calabria, dove una ulteriore, conseguente contrazione di personale viaggiante, aggraverebbe la già preoccupante crisi occupazionale che in Calabria sfiora il 50 per cento della popolazione, anche in considerazione della tanto sbandierata quanto inutile, se non supportata da fattivi interventi, politica del Governo a favore dello sviluppo, anche infrastrutturale, del meridione tutto. (3-02921)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 settembre 1998, in modo assolutamente inadeguato se non proprio incivile il signor Marco Serio di San Pietro Vernotico, è stato informato da due sottufficiali che il figlio Alessandro Serio di 20 anni, imbarcato su la nave della Marina Militare Italiana « Vittorio Veneto », era morto;

alla famiglia non è stato neppure detto con precisione come e dove fosse deceduto il giovane Alessandro; ma solo che ad essa competeva il riconoscimento ufficiale;

al sindaco di San Pietro Vernotico, che chiedeva doverosamente notizie, sia il Ministero della difesa che quello degli esteri non hanno saputo dir niente e lo hanno rimandato all'unità di crisi della Farnesina, all'indomani;

i genitori, messi brutalmente di fronte ad una notizia così sconvolgente, sono stati colti da malore e soccorsi all'ospedale; la cittadinanza di San Pietro Vernotico addolorata per la morte è scandalizzata per le modalità con le quali si è reso noto l'evento luttuoso —:

se non ritenga di fare rapidamente luce su questo gravissimo ed assurdo episodio ricostruendo gli avvenimenti che hanno condotto alla tragica conclusione, al fine di identificare le responsabilità dell'accaduto, per evitare in futuro che fatti così gravi siano gestiti con tanta superficialità ed insensibilità e, infine, per tutelare la memoria di un giovane buono e generoso e gli interessi umani, sociali ed economici della famiglia duramente provata dalla morte di Alessandro. (5-05178)

ANTONIO RIZZO e RICCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circa 300 giovani molisani, che corrispondono a quasi la metà dei giovani di leva, sono stati destinati in Friuli senza alcuna motivazione, con ciò disattendendo in particolare l'articolo 1, comma 110, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 ed in violazione anche dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1986 n. 958, che stabiliscono che il servizio obbligatorio di leva deve essere prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare, e possibilmente distanti non oltre 100 km da essa, avendo l'Amministrazione della difesa l'obbligo di agevolare la prestazione del servizio militare presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati;

l'elusione dell'obbligo di legge ha imposto a molti giovani di ricorrere al TAR, il quale ha accolto la domanda incidentale di sospensione limitatamente alla assegnazione definitiva della sede, ai fini del riesame della posizione del militare;

ciò nondimeno, benché il Ministero della difesa ed il distretto militare di Caserta abbiano avuto comunicazione della avvenuta emanazione della ordinanza di sospensiva, non risulta a tutt'oggi sia stata data esecuzione alla ridetta ordinanza —:

quali iniziative e quali provvedimenti si intendano adottare nel singolare caso prospettato. (5-05179)

XII Commissione

CONTI, CARLESÌ, CARUSO, PORCU, GRAMAZIO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima audizione degli assessori regionali in XII Commissione, gli stessi

hanno denunciato il Governo di inadempienze nei trasferimenti economici alle regioni per una cifra pari a circa ventiduemila miliardi —:

se il Governo dichiara e ammetta che questa inadempienza sia reale e se, in tal caso, sia esistente un piano economico ministeriale e governativo per affrontare e risolvere il problema che tanto preoccupa e colpisce tutte le regioni. (5-05182)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente in tema di ripiano dei disavanzi del SSN prevede che a partite dall'esercizio 1990 le regioni provvedessero ad attuare il rientro dai deficit che gravano sulla gestione delle Asl;

la situazione del ripiano dei disavanzi al 31 dicembre 1994 presentava un ammontare residuo certificato dalle regioni di 11.625 miliardi;

leggi consecutive hanno previsto stanziamenti per i ripiani, di cui ultima la legge n. 450 del 1997 che ha previsto in tabella A, ministero della sanità, 1.500 miliardi di regolazione debitoria per ciascuno degli anni 1998 e 1999, stanziabili a favore delle regioni che, a quella data, non avessero ancora provveduto a sanare definitivamente il deficit delle Asl;

sono trascorsi ben otto anni dalla data di iniziale applicazione della normativa per il rientro dai deficit delle Asl, e in questo periodo alcune regioni si sono impegnate con risultato positivo ad adempiere a quanto stabilito dalla suddetta normativa, mentre per altre realtà regionali il deficit delle rispettive Asl è ancora esistente e molte volte non quantificabile;

si apprende dagli organi di stampa che anche la manovra finanziaria per il 1999 prevede misure atte a realizzare il definitivo rientro dai deficit che gravano sulle gestioni delle Asl —:

se ciò corrisponda al vero e sulla base di quali dati e riscontri si sia ipotizzata una tale eventualità. (5-05183)

MASSIDDA, CUCCU, BAIAMONTE, DIVELLA, FILOCAMO, STAGNO D'ALCONTRES, BURANI PROCACCINI e GUIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre 1998, in occasione dell'audizione degli assessori regionali presso la XII Commissione Affari sociali della Camera dei deputati, sono emersi elementi di grande preoccupazione per quanto riguarda l'inadempienza nei trasferimenti economici alle regioni per importi rilevanti pari a circa 22.000 miliardi;

quanto sopra, anche in relazione alla sottostima del fondo sanitario regionale —:

in caso la preoccupazione fosse fondata, quale sia la strada che intende seguire per risolvere problematiche di tale rilevanza e che tante preoccupazioni creano a livello regionale. (5-05184)

SIGNORINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere la questione dei debiti delle USL relativi alle gestioni antecedenti al 31 dicembre 1994 e per l'utilizzo degli stanziamenti a tal fine previsti dalla legge finanziaria per il 1998, nonché per affrontare la situazione degli esercizi successivi. (5-05185)

VALPIANA, SAIA e MAURA COSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria per il 1998 era previsto un fondo di 3 mila miliardi a parziale ripiano dei debiti delle regioni per il 1995 e il 1996 e l'impegno di stanziare ulteriori risorse per il ripiano dei debiti per il 1997;

nel corso del 1998 non è stata fino ad oggi promulgata una legge di spesa;

si tratta di cifre rilevanti che non possono essere recuperate nella gestione ordinaria del servizio sanitario nazionale o delle aziende sanitarie;

ciò sta costituendo un notevole problema per le regioni e la sanità regionale, in quanto si tratta di somme che i tesorieri regionali hanno già anticipato e sulle quali, perciò, gravano notevoli interessi;

è necessario tenere conto anche del fatto che, anche per quanto riguarda il fondo sanitario annuale, le risorse vengono erogate dal Tesoro con gravi ritardi;

appare sempre più evidente la necessità di tenere strettamente collegato il pro-

blema del ripiano dei debiti con quello del monitoraggio e del controllo delle voci della spesa;

riformare normative e legislazione è oggi strumento indispensabile per governare i processi della sanità regionale —:

quali siano i motivi e le responsabilità per cui il Governo non abbia potuto ottemperare all'impegno preso in sede di legge finanziaria, come intenda rimediare in tempi brevi a tale carenza per consentire alle regioni il ripiano e quali strumenti di controllo, di incentivazione e di penalizzazione intenda promuovere verso le regioni. (5-05186)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del commercio con l'estero, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'espansione dei trasporti nella città di Genova, nelle loro diverse modalità è anche la principale possibilità di sviluppo economico ed occupazionale, dunque del suo ordine sociale e del suo futuro;

lo sforzo degli operatori privati della portualità e della logistica genovesi — in termini di investimenti e di impegno, sinergico con quello di tutti i lavoratori — ha portato la movimentazione delle merci a raggiungere costi e tempi competitivi con quelli dei porti del nord Europa e del Mediterraneo, con l'unica eccezione della modalità ferroviaria, che comporta la grave conseguenza di annullare — con tempi prolungati — il vantaggio costituito in molti casi dalla favorevole ubicazione geografica della città per i trasporti in Europa;

va denunciata la grave incongruenza del fatto che parallelamente all'aumento dei traffici di merci — l'8 per cento nei soli primi 6 mesi dell'anno — continua a diminuire il numero dei macchinisti ferroviari per effetto del pensionamento, e dunque l'efficienza del servizio, con ben trentanove treni merci bloccati a Genova nella settimana dal 14 al 19 settembre 1998 proprio per mancanza di macchinisti;

quali iniziative intendano assumere in merito al problema segnalato e specificamente affinché, nell'interesse generale della città di Genova e dello Stato italiano allo sviluppo economico e alla occupazione, siano potenziati adeguatamente gli organici delle Ferrovie dello Stato necessari al migliore funzionamento del trasporto merci su rotaia. (5-05173)

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riportano la ricerca da parte della società « Mail Express » di 2.000 persone con esperienza di lavoro presso le poste pubbliche;

tale società dichiara che entro due anni intende coprire l'intero territorio nazionale, espandendo nell'anno 2.000 a 515 le agenzie attive;

il tariffario allegato alle comunicazioni riportate nella stampa nazionale comprende il « prezzo unitario » per raccomandata con ricevuta di ritorno e per lettere ordinarie;

l'azienda annuncia « tariffe dimezzate rispetto a quelle delle poste pubbliche » —:

se risulti quali siano gli azionisti della società Mail Express;

se sia nota la struttura di tale società;

se detta società sia titolare di concessione per essere abilitata ad operare come indicato nella pubblicità riportata sulla stampa nazionale;

in caso affermativo quando e su quali basi tale concessione sia stata rilasciata.

(5-05174)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 26 settembre 1998 circa cinquemila giovani dei centri sociali hanno sfilato in corteo per le vie di Milano contro la « criminalizzazione dei movimenti di lotta » per l'amnistia e la depenalizzazione dei reati connessi alle lotte sociali;

per consentire il transito in viale Papiniano, comune e questura hanno addirittura imposto agli ambulanti di chiudere alle ore 15.00, invece che alle ore 20.00 come di consueto, sebbene avessero pagato la tassa di occupazione del suolo comunale fino a quell'ora;

la sede della Lega Nord di piazza XXIV Maggio è stata bersaglio per biglie di

ferro, sassi, bombolette di vernice, bottiglie di birra, con un bilancio di otto vetri frantumati, un fax fuori uso, muri imbrattati, la porta in legno del dazio rotta nel tentativo di sfondarla;

fumogeni e oggetti contundenti sono stati scagliati anche contro il palazzo di Giustizia, il *Mc Donald's* di San Babila nonché la Borsa, sebbene Piazza Affari fosse stata esclusa dal percorso;

ciononostante quotidiani come *la Repubblica*, *Il Giorno* di Milano, *L'Avvenire* di Milano, hanno parlato l'indomani di « corteo pacifico », « manifestazione senza incidenti di rilievo », « autonomi a bassa tensione »;

né prefettura né questura si sono preoccupati di informare dell'accaduto i responsabili della Lega, che hanno avuto notizia degli avvenimenti dalle pagine di giornale;

è la seconda volta in una settimana che ad avviso dell'interrogante lo Stato si piega dinanzi ai centri sociali: mercoledì 23 settembre 1998 un pretore ha assolto i 128 imputati che quattro anni fa avevano messo a ferro e fuoco il centro di Milano perché « il fatto non sussiste »; sabato 26 il questore ha anteposto il « diritto » dei centri sociali a manifestare il proprio disagio economico (tra le tante richieste anche la rivendicazione di un reddito sociale) al « diritto » dei venditori ambulanti di lavorare fino a tarda sera come tutti i sabati —:

se non reputi inadempiente il comportamento del prefetto e del questore di Milano, che non hanno ritenuto doveroso avvisare alcun responsabile della sede leghista dei fatti accaduti;

quali considerazioni abbiano spinto il questore a « proteggere » Piazza Affari, bandendola dal percorso del corteo, ma non a salvaguardare i commercianti di viale Papiniano ed il loro sacrosanto diritto al lavoro;

se sia al corrente che il legale dei venditori ambulanti ha inoltrato contro comune e questura una denuncia per man-

cato guadagno, considerato il danno economico subito a causa della chiusura anticipata di quattro ore;

se vetri frantumati, muri imbrattati, tavolini rovesciati e quant'altro possano considerarsi roba di poco conto e se doveva « scapparci il morto » per parlare di « incidenti di rilievo »;

se i centri sociali siano oramai considerati « associazioni di volontariato » o « enti *non-profit* » ovvero « centri di assistenza » o « di beneficenza » al punto da esaudire ogni loro richiesta;

se non convenga sulla necessità di intervenire sul prefetto e sul questore affinché rassegnino le proprie dimissioni per condotta disdicevole e contraria ai doveri d'ufficio;

per quale motivo lo Stato persista in una posizione « buonista » nei confronti di chi più volte ha dimostrato di essere fuori dalla legalità e quali effetti positivi supponga possano trarsi da tale linea. (5-05175)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'elenco delle stazioni ferroviarie « impresenziate » delle province di Novara e di Verbania già lunghissimo (Gozzano, Castelletto Ticino, Omegna, Belgirate, Orta, Lesa, Meina) tende ad accrescersi per la politica attuata dalle Ferrovie dello Stato volta alla progressiva diminuzione dei servizi;

come rilevato dalla stampa, la mancata presenza di personale delle Ferrovie nelle stazioni determina il loro progressivo degrado: finestre e porte vengono abbattute, vetri infranti, la sporcizia ed i rifiuti non vengono rimossi, mentre persone dedite al vagabondaggio utilizzano queste infrastrutture come rifugio di emergenza accrescendo le condizioni di invivibilità;

la decisione di chiudere le biglietterie ha costituito sovente il primo passo per la

successiva chiusura definitiva delle stazioni (se ne contano 35 in Provincia di Novara ed 8 nel Vco) e questo contrasta con la necessità di mantenere elevato il livello dei servizi che le Ferrovie dello Stato debbono offrire alla cittadinanza per non accrescere le quote del trasporto su gomma. Inoltre il progressivo degrado dei servizi è il presupposto per far decadere una linea tanto da renderla un « ramo secco »;

sospetta, e tale da confermare la voce per cui le Ferrovie dello Stato intenderebbero chiudere la stazione di Arona, è la più recente iniziativa della società ferroviaria che ha soppresso due coppie di treni in transito per quella stazione ed ha disposto la mancata fermata di altri convogli —

se non intenda imporre alle Ferrovie dello Stato SpA il rispetto dei doveri che, quale gestore di un servizio pubblico essa continua ad avere;

quali iniziative si intendano adottare per evitare il progressivo degrado dei servizi ferroviari nei territori nordorientali del Piemonte;

se risponda al vero la voce della decisione delle Ferrovie di chiudere la stazione di Arona e, in tal caso, se non si ritenga opportuno un intervento a salvaguardia non soltanto delle legittime esigenze della popolazione ma anche della stessa efficienza dei servizi ferroviari che verrebbe ulteriormente compromessa.

(5-05176)

MANTOVANI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1998 la Viminale, il Ministro dell'interno ed il suo omologo turco Kutlu Aktas hanno siglato un accordo di cooperazione ad ampio raggio in materia di lotta al terrorismo, alle organizzazioni criminali, al riciclaggio di denaro sporco, al traffico di droghe e di persone;

secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa turca *Anadolu* il ministro Aktas

avrebbe affermato che con l'accordo sottoscritto « sarà possibile interrogare in Italia i responsabili di attività terroristiche che vi si trovano, e richiedere informazioni su di loro »;

« i servizi di sicurezza dei due paesi — continua il lancio dell'*Anadolu* — pianificheranno insieme le rispettive attività e faciliteranno, ciascuno sul proprio territorio, le operazioni dei servizi dell'altro paese relative ai propri cittadini accusati di reati ». Aktas avrebbe inoltre sottolineato come l'accordo « darà ampio spazio alla cooperazione nella lotta al terrorismo e in particolare l'Italia in Turchia e la Turchia in Italia avranno più facile accesso alle deposizioni effettuate dai responsabili di reati e potranno richiederne copia. Grazie a ciò, ha affermato il Ministro, se un terrorista del Pkk si trova in Italia si potrà ottenere con facilità dalle autorità italiane la sua deposizione, come pure sarà possibile seguire da vicino le attività delle organizzazioni terroristiche operanti in Italia »;

non può sfuggire al Ministro dell'interno il fatto che con il termine « terrorismo » il governo di Ankara intende in primo luogo le forze democratiche e di sinistra che si oppongono alla politica del regime, ritenuta liberticida e genocida nei confronti del popolo curdo. Appare particolarmente grave che l'uso spregiudicato del termine « terrorismo » fatto dal governo di Ankara (più volte oggetto di vibranti proteste da parte del Parlamento europeo e dal Consiglio d'Europa) trovi adesso giustificazione in un accordo internazionale sottoscritto dal nostro paese;

va segnalato inoltre come la stampa turca stia presentando l'accordo come una svolta politica del Governo italiano contro le rivendicazioni del popolo curdo (una risoluzione approvata all'unanimità della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati del dicembre 1997 impegna il Governo infatti in ben altra direzione). Tra l'altro la stampa turca enfatizza la protesta (che il ministro Aktas dice di aver portato anche sul tavolo del

Ministro Napolitano) per l'incontro tra una delegazione del Prc (della quale facevano parte anche i parlamentari sottoscrittori della presente interrogazione) ed il presidente del partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), Abdullah Ocalan;

in base a questo accordo — se esso non verrà smentito o sostanzialmente modificato — tutti i profughi curdi, normalmente tacciati dal governo turco dell'appellativo di « terroristi », rischiano di essere messi a disposizione di coloro dai quali fuggono —:

se l'accordo, come ha affermato il ministro Aktas, preveda tra i tredici articoli anche una disposizione specifica per il Pkk e come il Governo ritenga questo conciliabile con la risoluzione sulla questione curda approvata all'unanimità dalla Commissione affari esteri e comunitari della Camera e, più in generale, con il diritto umanitario internazionale;

se non ritenga di dover assicurare il Parlamento che né i servizi di sicurezza del nostro Paese, né le forze di polizia italiane contribuiranno in alcun modo alla repressione degli esponenti democratici turchi e curdi rifugiati in Italia. (5-05177)

CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno vengono ancorate, al largo del tratto di ponente della costa ligure, navi cisterna che provvedono a rifornire di carburante le barche da biporto;

il servizio *off-shore* per le operazioni cosiddette di bunkeraggio in alto mare non si svolge solo nelle acque internazionali prospicienti le coste italiane, ma in tutto il mondo;

è stato recentemente firmato un accordo internazionale che, tra l'altro, conteneva norme in materia —:

se le navi da biporto comunitarie e non, che si approvvigionano nelle acque internazionali attraverso il suddetto servi-

zio di bunkeraggio, possano utilizzare liberamente il carburante « estero » così acquistato per i loro viaggi anche nelle acque dell'Unione europea e quale sia la normativa che, eventualmente, impedisce tale opportunità;

se le suddette navi siano tenute a compilare le dichiarazioni doganali al loro arrivo nei porti dell'Unione europea e, in caso affermativo, quali siano le disposizioni che regolamentano tali dichiarazioni. (5-05180)

CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle dichiarazioni rese dai « pentiti » della organizzazione criminale denominata Nuova camorra organizzata, nel 1983 furono arrestate 856 persone con l'accusa di associazione a delinquere od altri reati di stampo camorristico;

a tutt'oggi risulta che delle complessive 856 persone arrestate, 144 hanno subito il provvedimento solo per omonimia; 65 sono state prosciolte in istruttoria; 259 sono state assolte, di cui 107 con formula piena;

non solo personaggi famosi, come ad esempio Enzo Tortora, ma anche cittadini cosiddetti comuni hanno subito carcerazioni lunghe ed ingiuste in quanto successivamente scagionati e riconosciuti « innocenti »;

i dati sopra riportati evidenziano l'enorme numero di errori giudiziari di particolare gravità commessi dalla magistratura;

coloro che hanno subito ingiustamente la detenzione hanno presentato istanza di risarcimento per il danno subito;

il tribunale competente ha rigettato l'istanza con la motivazione secondo la quale la legge che prevede il risarcimento del danno per ingiusta detenzione non è retroattiva;

è scandaloso che dopo molti anni non siano ancora state definite le giuste rivendicazioni di coloro che hanno subito gravissimi danni non solo economici —:

se la normativa della riparazione del danno per l'ingiusta detenzione abbia o meno efficacia retroattiva;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro interrogato non ritengano comunque doveroso indennizzare coloro che sono stati vittime di errori commessi da organi dello Stato. (5-05181)

FOTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali — nelle riunioni del 28 giugno 1997 e del 26 luglio 1997 — ha deliberato, tra l'altro, di apportare modifiche ed integrazioni all'articolo 49 del regolamento di esecuzione,

approvato in data 11 luglio 1995, con decreto del Ministro del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro;

dette delibere risulterebbero in contrasto con le disposizioni legislative che regolano la materia (legge 30 dicembre 1991, n. 414);

l'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, riserva alla Corte dei conti il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie;

se e quali osservazioni la Corte dei conti abbia formulato in ordine al decreto 31 luglio 1997 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, con cui si sono state acriticamente recepite le delibere in premessa citate che, contrariamente a quanto asserito nel decreto stesso, non sarebbero state adottate sulla base delle risultanze del bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 1996. (5-05187)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto 1998 si è tenuto, allo Stadio « San Paolo » di Napoli, un incontro amichevole di calcio tra le società calcistiche Napoli e Inter il cui ricavato, attraverso la *Caritas*, va alle zone alluvionate della Campania;

l'incasso di circa 500 milioni deve servire a finanziare la costruzione di un impianto sportivo nel comune più disastrato, Sarno —:

se risulti che la *Caritas* abbia ricevuto i circa 500 milioni;

se la *Caritas* abbia fatto partecipe il comune di Sarno della suddetta dote;

se risponda al vero che la *Caritas* abbia pensato di utilizzare il ricavato della partita per altri progetti da attuare non in Sarno; se così fosse, quali iniziative voglia mettere in essere per scongiurare tale possibilità vista la finalità della manifestazione di solidarietà pro-Sarno. (4-19945)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1998 è stato organizzato a Roma a cura del dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio un convegno nazionale sulla nuova legge quadro del turismo che sta per essere varata alla Camera dopo l'approvazione ottenuta al Senato;

allo stesso non sono stati invitati i rappresentanti delle oltre 5500 associazioni *Pro Loco* operanti in Italia né l'associazione di categoria Unpli;

non si è evidentemente voluto tener conto dell'importanza di queste benemerite associazioni e del loro peso nel quadro dell'organizzazione turistica nazionale, nonostante esse coinvolgano centinaia di migliaia di volontari e comunque di cittadini che operano — quasi sempre gratuitamente — per lo sviluppo turistico delle proprie località, migliorando sia l'offerta turistica che permettendo decine di migliaia di iniziative turistiche che spesso vanno a colmare pesanti vuoti istituzionali —:

per quali motivi non sia stata invitata anche l'associazione nazionale delle *Pro Loco* al convegno e come intenda il Governo inserire le funzioni delle *Pro Loco*, in termini operativi, nel futuro del turismo italiano. (4-19946)

STORACE — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale il liceo classico « Vivona » ha una carenza cronica di aule rispetto il numero di alunni;

se al più presto non si trova una soluzione per il reperimento di locali idonei, gli studenti saranno costretti a continuare a fare i doppi turni;

gli assessori del comune e della provincia di Roma delegati ai problemi della scuola di concerto con il provveditore agli studi di Roma hanno individuato la soluzione al problema utilizzando cinque aule della scuola media « Leonardo da Vinci » sita in via Civiltà del lavoro 4, distante circa quattro chilometri;

tale soluzione è in contrasto con le proposte avanzate dal comitato dei docenti, dal comitato dei genitori e dagli alunni che hanno individuato le aule necessarie presso la scuola elementare « 75° Circolo didattico » sito in via dell'Elettronica, a circa 10 metri dal liceo « Vivona » stesso;

la soluzione prospettata dalle autorità amministrative potrebbe creare problemi di convivenza fra gli alunni della « Leonardo da Vinci » e il liceo « Vivona »;

inoltre la soluzione creerebbe forti disagi al corpo docente, poiché quest'ultimo sarebbe costretto a spostarsi da una scuola ad un'altra impiegando circa venti minuti, causando anche forti disagi alla didattica, in quanto il tempo delle lezioni si ridurrebbe a circa quaranta minuti —:

se risulti per quali motivi non sia stata presa in considerazione la proposta avanzata dai comitati di docenti e di genitori che individuava la soluzione con la utilizzazione delle aule del « 75° Circolo » distante pochi metri dal liceo classico.

(4-19947)

MATTEOLI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta la Versilia (Lucca) è stata colpita nella notte tra il 28 ed il 29 settembre da un nubifragio che ha arrecato danni ingentissimi;

è stato colpito particolarmente il comune di Camaiore —:

se intenda proporre la dichiarazione di « stato di calamità naturale ».

(4-19948)

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata notificata per il Centro servizi per le imposte dirette di Pescara la cartella esattoriale n. 8800454 intestata Ugo Alberto Di Lullo che in relazione alla dichiarazione dei redditi 1992 ha accertato l'omessa dichiarazione, ai fini dell'imposta per il Servizio sanitario nazionale di lire 3.847 ed il conseguente omesso versamento del contributo di lire 192 (centonovantadue);

per questo motivo è stata irrogata una sanzione di lire 63.000 oltre a lire 3.000 per diritti di notifica, mentre nessun importo è stato iscritto a ruolo relativamente all'omesso versamento delle 192 lire;

invitato il direttore del Centro servizi per le imposte dirette di Pescara a fornire le generalità del responsabile del procedimento, questi si è limitato a giustificare quanto avvenuto con una difficile lettura della data del versamento del saldo del contributo al Servizio sanitario nazionale e ad assicurare che è in corso di emissione il provvedimento di sgravio della somma iscritta a ruolo —:

se ritiene che importi di imposta inferiori a lire 20.000 possano essere richiesti dall'Amministrazione, o, se comunque importi di imposte o contributi inferiori a lire 500 debbano essere arrotondati per difetto a zero;

se conosca il costo che la pubblica amministrazione deve sopportare per l'attivazione della procedura per la iscrizione a ruolo in questione;

se ritenga essere questo il modo per combattere l'evasione;

se ritenga di dover adottare provvedimenti.

(4-19949)

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994, a seguito di istanza per differimento pena *ex* articolo 147 del codice penale, presentata nell'interesse del signor Emanuele Calfapietra (attualmente detenuto nel carcere di Parma), di fronte al tribunale di sorveglianza di Sassari, il consulente tecnico di ufficio, constatata la gravità dello stato di salute del Calfapietra, a causa di un progressivo decadimento delle condizioni psicofisiche in esito a meningioma fibroplastico cerebrale recidivato, così concludeva la sua relazione medica: « Il Calfapietra deve essere ricoverato presso un centro di riabilitazione neuromotoria in grado di far fronte alle sue esigenze attuali, tenendo conto che seppur non sarà mai possibile una sua completa guarigione, gli sarà garantito un livello di

vita accettabile, presupposto fondamentale per un suo completo recupero nella società »;

nello stesso periodo il Ministro di grazia e giustizia accortosi della gravità della malattia ha inviato apposita missiva ai sanitari della struttura carceraria affinché assicurassero al detenuto adeguata assistenza medica;

tali suggerimenti non furono accolti, né dal tribunale di sorveglianza di Sassari, né dal tribunale di sorveglianza di Napoli, con la inevitabile conseguenza che la mancata assistenza medica all'interno delle strutture carcerarie (da ultimo Parma) ha fatto sì che il detenuto viva oggi su una sedia a rotelle, in quanto non può più muoversi —:

come, con quali modi e tempi, intendano intervenire per migliorare le drammatiche condizioni dei detenuti malati nelle strutture carcerarie italiane;

come intendano intervenire nel caso illustrato, per impedire che il detenuto in questione subisca ulteriori effetti irreversibili sul proprio stato di salute mettendo in pericolo la sua stessa vita. (4-19950)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare del ministero delle finanze n. 219 del 18 agosto 1998, sono stati forniti gli ultimi chiarimenti per l'accesso da parte delle piccole e medie imprese al credito di imposta previsto dalla legge n. 449 1997 collegata alla legge finanziaria per il 1998;

tale normativa prevede che le piccole e medie imprese che effettuano nuove assunzioni dopo il 10 ottobre 1997 e fino al 31 dicembre 2000 ottengano contributi sotto forma di credito di imposta pari a 10 milioni per il primo assunto ed 8 milioni per i successivi, il tutto per un massimo di 60 milioni annuali ad azienda;

l'articolo 4 della suddetta legge prevede come ambito territoriale di applica-

zione, la possibilità di accesso al credito di imposta da parte delle imprese che operino: *a)* nelle aree interessate dai patti territoriali; *b)* nelle aree urbane svantaggiate; *c)* nei comuni che partecipano alle aree di sviluppo industriale;

con la circolare 219 vengono indicati i comuni che per la provincia di Brindisi rientrano nell'area del patto territoriale;

la circolare individua infatti i comuni di Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Ostuni, San Pietro Vernotico quali beneficiari delle agevolazioni stabilite dalla legge n. 449 escludendo quindi una serie ulteriore di comuni ricadenti nella stessa provincia;

l'esclusione dalle agevolazioni stabilite dalla legge n. 449 del 1997, proviene dalla scelta di considerare beneficiarie solo le imprese ricadenti nei comuni ove vi siano imprese finanziate dal patto territoriale, dimenticando che la delibera del Cipe del 23 aprile 1997, che approvava il patto territoriale della provincia di Brindisi, considerava l'intera provincia come area di patto —:

quali siano le motivazioni che portano ad una discriminazione di fatto fra i vari comuni del territorio brindisino, a fronte di una volontà di sostegno all'impresa meridionale ed all'occupazione affermata dalla legge n. 449 e perseguita con i patti territoriali;

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere per estendere l'applicazione delle agevolazioni a tutta l'area del patto così come sancito dalla delibera Cipe del 23 aprile 1997 ed in ottemperanza alle profonde ed urgenti motivazioni sottostanti all'emanazione della legge n. 449 dando così sollecita risposta alle legittime aspettative dei comuni esclusi. (4-19951)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 1998, con nota protocollo n. 2807, il ministero della pubblica

istruzione ha revocato la sperimentazione attuata presso la scuola materna di S. Maria di Monsano (Ancona);

la citata revoca è risultata priva di motivazioni -:

quali siano stati i criteri e le motivazioni che hanno indotto il Ministero in questione a revocare la citata sperimentazione. (4-19952)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

notizie giornalistiche riportano la voce insistente di un'opposizione strisciante della Banca d'Italia e del ministero del tesoro all'ingresso, da parte della *Deutsche Bank*, nel capitale sociale della Comit -:

se tali notizie corrispondano a verità;

quali siano i reali motivi di tale opposizione;

se siano state esercitate pressioni sull'esecutivo da parte di Mediobanca volte ad impedire l'investimento in oggetto per favorire invece il progetto di fusione fra la Comit e la Banca di Roma;

se, a tale riguardo, non rilevi che l'« incestuoso » intreccio fra Mediobanca, la Banca di Roma, la Comit e le Assicurazioni Generali, sia oggettivamente contrario ai principi di trasparenza del mercato e, in particolare, al diritto comunitario;

quale sia l'orientamento del Governo, in generale anche per il futuro, nei confronti degli investimenti da parte di banche estere in banche italiane;

se non ritengano che il Governo debba porsi in questa delicata materia, in sintonia con la Banca d'Italia, l'obiettivo prioritario della salvaguardia delle regole del mercato e della tutela degli investimenti azionari da parte di operatori ritenuti universalmente affidabili. (4-19953)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

con il regolamento CE 2200/96, e successiva normativa comunitaria e nazionale di attuazione, è stato modificato il regime di trasformazione industriale di agrumi con compensazione finanziaria;

in forza di tali modifiche l'importo della compensazione, che prima veniva dato alle industrie di trasformazione, dovrebbe oggi essere erogato a favore delle organizzazioni di produttori (OP) riconosciute;

il nuovo meccanismo di erogazione ha evidenziato numerosissimi problemi di applicazione, non ultimi quelli relativi al tardivo ed incompleto adeguamento degli uffici pubblici preposti ai controlli ed alle certificazioni;

in conseguenza di quanto sopra alla data odierna nessuna OP, e quindi nessun produttore, ha incassato le somme relative alla campagna 1997/1998, che ha avuto inizio il 1° giugno 1997, con grave pregiudizio sui produttori e per la sopravvivenza delle organizzazioni di produttori a cui aderiscono;

a causa del meccanismo della normativa basato su un *plafond* comunitario unico e su penalità proporzionali per percentuali di splanamento progressive, l'importo della compensazione originariamente previsto per i limoni in lire 212 ca. per chilogrammo è passato, con comunicazione avuta dopo la fine della campagna, a lire 135 ca. (analogo abbattimento si è verificato per le arance);

il superamento del *plafond* comunitario è avvenuto per aumenti spropositati delle quantità di agrumi trasformate dalla Spagna e dalla Grecia, mentre i quantitativi trasformati in Italia sono in linea con le medie degli ultimi cinque anni, anzi per i limoni sono inferiori agli anni precedenti -:

quali provvedimenti intenda assumere per liquidare immediatamente gli

importi spettanti ai produttori, rimuovendo gli ostacoli burocratici e le lentezze degli uffici pubblici che hanno superato tutti i tempi previsti dalla normativa per effettuare i controlli e rilasciare le certificazioni, mettendo in tal modo in ginocchio l'intero settore agrumicolo nazionale;

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio ad una penalizzazione ingiusta che colpisce tutti gli agrumicoltori italiani per splafonamenti che sono avvenuti in modo del tutto ingiustificato in altri paesi della UE;

cosa intende fare per promuovere un'immediata e radicale modifica della normativa che disciplina la trasformazione industriale degli agrumi, avendo il nuovo sistema mostrato limiti di applicazione evidenti ed un intollerabile meccanismo punitivo, che in maniera ingiusta colpisce allo stesso modo chi raddoppia o triplica i quantitativi trasformati e chi invece rimane al di sotto dei quantitativi che storicamente ha sempre prodotto. (4-19954)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Caserta, con circa un milione di abitanti e con un alto tasso di criminalità, è dotata di un solo tribunale;

l'organico di tale ufficio giudiziario risulta del tutto carente, rispetto alle reali esigenze connesse al carico di lavoro;

è stata più volte sollecitata l'istituzione di un secondo tribunale per la città di Caserta, unico capoluogo di provincia sprovvisto di tale struttura;

la richiesta, sollecitata attraverso varie proposte di legge presentate in questa legislatura ed in quelle precedenti, non ha conseguito la necessaria attenzione da parte del competente ministero;

la paralisi dell'amministrazione della giustizia, dell'unico tribunale esistente nel territorio, è ormai un dato acquisito —

quali urgenti iniziative s'intendano adottare al fine di conferire funzionalità al tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

se si ritenga opportuno ed urgente provvedere ad un serio incremento del personale per tale ufficio giudiziario.

(4-19955)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il presidio ospedaliero di Teano, 121 posti letto e un bacino di utenza sanitaria di circa 90 mila abitanti, è interessato da lavori di ristrutturazione, riqualificazione e adeguamento alle norme vigenti, come previsti dal progetto esecutivo predisposto in nome e per conto dell'azienda sanitaria locale CE1, per un importo complessivo a base d'asta di 10 miliardi e 500 milioni;

la stessa azienda sanitaria, stazione appaltante dei lavori, nel predisporre la gara ha previsto nel capitolato d'appalto che l'esecuzione dei lavori avvenisse in una struttura « libera da persone e cose », « programmando » l'azzeramento di tutti i servizi sanitari dell'alto casertano;

pertanto, dal 16 settembre 1998, a seguito dell'inizio dei lavori ad opera della ditta PA.CO. aggiudicatrice dell'appalto, il presidio ospedaliero di Teano non eroga più alcuna prestazione sanitaria;

il blocco di tutti i servizi, non essendo stato adeguatamente pubblicizzato, ha creato un *deficit* di informazione che ha prodotto gravissimi disagi alla popolazione —:

se l'azzeramento di tutti i servizi sanitari del grande presidio ospedaliero di Teano, non rappresenti un'esempio di « cattiva amministrazione », sanzionabile — come appare all'interrogante — anche in sede penale come interruzione di pubblico servizio;

se la mancanza, persistente, di una adeguata informazione del blocco dei ser-

vizi sanitari, non rappresenti un'ipotesi di pericolo di danno oggettivo, a carico degli eventuali utenti in pronto soccorso;

se, infine, non si ritenga necessario adoperarsi perché sia assicurato al suddetto bacino di utenza immediati servizi di emergenza sanitaria. (4-19956)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 1998 e 7 giugno 1998 si sono svolte le elezioni amministrative per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale di Bisceglie (Bari);

è risultato eletto quale consigliere comunale del predetto comune il signor Sergio Evangelista, nato a Bisceglie l'11 luglio 1956, nella lista del Partito della Rifondazione Comunista;

il medesimo Evangelista, quale consigliere di amministrazione dell'Ipab « Casa di riposo Principessa Iolanda » di Bisceglie, ha presentato le dimissioni da tale carica nel mese di aprile 1998 al fine di rimuovere la causa di incompatibilità e partecipare alla competizione elettorale;

l'articolo 2 comma VI della legge n. 154/1981 espressamente dispone che « la cessazione delle funzioni importa la effettiva astensione da ogni atto inerente all'ufficio rivestito », sicché la costante giurisprudenza della Cassazione ha sancito il principio che la cessazione della carica ha efficacia soltanto nel caso in cui alle dimissioni irrevocabili faccia seguito l'effettiva astensione dal compimento di un qualsiasi atto inerente la carica;

invece, il signor Sergio Evangelista, successivamente alla presentazione dalle dimissioni dalla carica di consigliere d'amministrazione dell'Ipab « Casa di riposo Principessa Iolanda » ha compiuto atti amministrativi inerenti alla carica dalla quale intendeva dimettersi, e precisamente ha partecipato all'adozione delle deliberazioni di Consiglio d'amministrazione della « Casa di riposo Principessa Iolanda » nn. 14 e 15 del 20 giugno 1998;

ciò contrasta palesemente col precetto normativo, sicché certamente la causa di incompatibilità in questione non può ritenersi rimossa efficacemente dal signor Evangelista;

in data 2 luglio 1998 il medesimo, accettando la nomina alla carica di assessore comunale, ha dichiarato sotto la propria responsabilità « di non trovarsi in alcuna delle condizioni dalle norme previste di incompatibilità e di ineleggibilità dalla carica di consigliere comunale »;

il signor Sergio Evangelista tuttora esercita tranquillamente le funzioni di assessore comunale, pur trovandosi nella situazione descritta;

di tale questione è stato informato il prefetto di Bari, con nota sottoscritta da nove consiglieri comunali di Bisceglie (Bari) —:

quali iniziative intenda assumere in merito a quanto evidenziato, soprattutto per ripristinare una situazione di legalità al comune di Bisceglie;

se non si intenda sollecitare il Prefetto di Bari, informato della questione, ad esercitare i poteri che gli attribuisce la legge, in materia di procedimento giudiziario elettorale ovvero in materia di convocazione del consiglio comunale.

(4-19957)

ARMAROLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

durante i lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività ad esso connesse, in merito alla vicenda della discarica di Pitelli (La Spezia), due ammiragli della Marina Militare convocati in audizione hanno invocato il segreto militare;

i due militari erano stati chiamati per chiarire alcuni aspetti relativi alla proprietà e alla gestione della discarica di Pitelli;

nel corso dei lavori della commissione è emerso che la discarica era sorta sopra

un sito militare, usato durante la guerra per custodire l'armamento dei sommergibili, ma non è stata rinvenuta alcuna traccia della documentazione attinente al passaggio dell'ampia servitù militare dallo Stato ad un privato, Orazio Duvia, il personaggio chiave di questo scandalo;

l'opposizione del segreto militare si è verificata anche nell'ambito dell'inchiesta penale condotta dal pubblico ministero spezzino Silvio Franz —:

quale interesse possa avere lo Stato a coprire gli atti di una cessione a privati di un bene del demanio militare;

se non sia per caso il contenuto della discarica il vero motivo dell'opposizione del segreto militare;

se non ritenga opportuno togliere con urgenza qualsiasi tipo di segreto militare relativamente alla vicenda della discarica di Pitelli, affinché la commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, così come anche la magistratura, possano fare piena luce su questo scandalo che viene considerato dagli esperti come un disastro ambientale di enorme gravità. (4-19958)

ARMAROLI e ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa (« il Giornale » del 26 settembre 1998) il Ministro interrogante, ha concesso gratuitamente ai componenti dei centri sociali della Liguria due carrozze ferroviarie per consentire a costoro il viaggio Genova-Milano e ritorno per partecipare alla manifestazione nazionale tenutasi nei giorni scorsi nel capoluogo lombardo —:

se questa incredibile notizia risponda al vero;

in caso affermativo, se non ritenga che questa inaudita iniziativa sia macroscopicamente lesiva del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della nostra Carta costituzionale;

se questa sua concessione, oltre a ledere i cardini dello Stato di diritto non dimostri oltre ogni ragionevole dubbio che questo Governo privilegia quanti si abbandonano alla violenza e penalizzi chi si comporta da onesto cittadino;

se non ritenga che questo suo comportamento non sia espressione degna, anziché di un Ministro della Repubblica che ha giurato fedeltà alla Costituzione, di una persona che si ritiene *legibus solutus*.

(4-19959)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della Grotta Paglicci, già oggetto di una precedente interrogazione n. 4-16758 rimasta senza risposta, giacimento preistorico di fama mondiale ricadente nel comune di Rignano Garganico, non ha trovato ancora una definitiva soluzione; difatti continua l'assenza di qualsiasi intervento di tutela dell'area da parte delle autorità ministeriali;

l'area contiene un giacimento paleolitico comprendente scheletri umani, pitture parietali e incisioni rupestri nonché altri reperti che testimoniano la presenza dell'uomo nella grotta in un periodo che va dai 350 mila a i 10 mila anni fa;

la grotta è meta di numerosi studiosi provenienti da tutto il mondo consapevoli dell'enorme importanza scientifica del sito;

la prossima legge finanziaria predisposta dal Governo non sembra prevedere alcun cambiamento di tale situazione di abbandono e di estremo degrado in cui versa l'area preistorica soggetta a deteriorarsi in brevissimo tempo causa gli agenti atmosferici e il vandalismo —:

quali iniziative intendano assumere per tutelare il sito preistorico della Grotta Paglicci e finanziare una campagna di scavi per riportare alla luce i reperti prima che scavatori abusivi compromettano definitivamente ogni possibilità futura di ricerca e

valorizzazione dell'area, compresa l'istituzione di una struttura museale. (4-19960)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

domenica 20 settembre 1998 a Milano, nel corso della manifestazione « Milano che pedala » un gran numero di automobilisti ha mostrato inciviltà ed intolleranza verso i partecipanti che avevano scelto di passare qualche ora in bicicletta con i propri figli, intolleranza espressa in un rabbioso fragore di clacson e in spinte che hanno causato la caduta di ciclisti anche bambini;

nella stessa città di Milano non esistono rastrelliere per biciclette in prossimità di luoghi di grande transito come la Stazione centrale dove la direzione ferroviaria, anziché premiare la scelta di chi si reca a prendere il treno raggiungendo la stazione con un mezzo ecologico come la bicicletta, minaccia di rimuovere i velocipedi lasciati nello spazio esterno dell'atrio con avvisi intimidatori che recitano « Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 articolo 19 la sosta negli spazi ferroviari non è consentita; questo mezzo deve essere rimosso immediatamente; se entro tre giorni non si sarà provveduto alla rimozione il proprietario potrà ritirare il mezzo stesso pagando le spese di sosta presso il deposito bagagli di Milano Centrale »;

la direzione ferroviaria non ha mai dato risposta alle lettere dell'associazione città ciclabili, associazione che riunisce le amministrazioni pubbliche impegnate a promuovere la mobilità ciclistica, dirette alla rivista « Amico treno » ed alla direzione della stazione che segnalavano la necessità di dotare lo scalo ferroviario di rastrelliere, offrendosi anche di contribuire ad acquistarle —:

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la mobilità ciclistica nella città di Milano anche d'intesa con le competenti strutture degli enti locali contri-

buendo così a favorire e non a penalizzare i cittadini che scelgono di spostarsi con mezzi puliti, silenziosi e poco ingombranti per la sosta come le biciclette, senza quindi aumentare la congestione del traffico, l'inquinamento dell'aria ed il livello già insopportabile di rumore dei centri urbani;

se non ritenga altresì di favorire l'intermodalità treno/bicicletta dotando tutti gli scali ferroviari italiani di rastrelliere e parcheggi coperti come avviene in altre città e Stati europei. (4-19961)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Università di Bari ha approvato di recente il nuovo « Regolamento per la determinazione di tasse e contributi »;

tale regolamento uniforma a lire 1.350.000 l'importo totale di tasse, contributi e contributo Edisu per l'iscrizione all'anno accademico 1998/1999;

con tale regolamento sono state abolite le fasce progressive di esonero dal pagamento delle tasse, che fino allo scorso anno erano calcolate in base a parametri di reddito e merito, limitando le agevolazioni ad un numero insufficiente a soddisfare le necessità della popolazione studentesca (9 per cento di esoneri totali e 5 per cento di esoneri parziali);

tutto ciò risulta in netto contrasto con quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1997 e dal decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1997;

tale scelta lede fortemente il diritto allo studio di quanti oggettivamente impossibilitati a sostenere gli esosi costi di iscrizione all'università, cui bisogna aggiungere gli altrettanto onerosi costi da sostenere per l'acquisto di testi, pubblicazioni e dispense;

oltretutto, il provvedimento adottato dal consiglio di amministrazione dell'Uni-

versità provoca un ulteriore aggravio di costi sulle famiglie, che va ad aggiungersi come un macigno alla pressione fiscale imposta dal Governo dell'Ulivo, che risulta eccessiva, ingiusta ed iniqua;

il garante degli studenti, dottor Luigi De Marco, rispondendo a quesiti posti nei giorni scorsi in merito a quanto in oggetto, ha sottolineato « un'evidente violazione della direttiva generale che impone la graduazione dei contributi universitari secondo criteri di equità e solidarietà, in relazione alle condizioni economiche dell'iscritto, utilizzando metodologie adeguate a garantire una effettiva progressività anche allo scopo di tutelare gli studenti di più disagiata condizione economica, valutata secondo quanto previsto dalla normativa »;

a seguito delle numerose iniziative di protesta promosse dagli studenti, il consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Bari ha promosso la costituzione di una apposita commissione che sta valutando le possibili modificazioni da apportare al regolamento -:

quali iniziative intenda assumere, al fine di garantire - pur nel rispetto dell'autonomia di cui godono gli atenei universitari - una corretta applicazione della normativa vigente, con particolare riferimento alla reintroduzione di fasce progressive di esonero dal pagamento delle tasse scaglionate in base a parametri di reddito e merito. (4-19962)

STRAMBI e CANGEMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con delibera della giunta esecutiva del Coni, n. 555 del 23 aprile 1996, si procedeva alla licitazione privata in 6 lotti per l'appalto dei servizi di manutenzione delle zone a verde per gli impianti sportivi di Roma e provincia per un importo annuo di lire 6.827.000.000 più Iva a decorrere

dal 1° novembre 1996 al 30 giugno 2000 per un importo totale di lire 25.032.800.000 più Iva;

la precedente indizione con delibera n. 1025 del 14 settembre 1993 prevedeva un importo annuo di lire 4.369.000.000 più Iva;

si evidenzia nel capitolo di spesa dell'appalto in corso un aumento degli importi annui pari a circa il 56 per cento rispetto al precedente;

si riscontra un aumento delle lavorazioni da eseguire ed in particolare prevedendo un intervento completo di potature degli alberi;

di converso restano pressoché intatte le dotazioni minime del personale da impiegare nei presidi dei rispettivi lotti;

il lavoro delle potature viene conteggiato separatamente ed è spesso eseguito dal personale dei presidi che perciò non viene sostituito;

il personale impiegato negli impianti sportivi si è sempre adoperato per i lavori riguardanti gli approntamenti campi gara per il normale esercizio e per le attività agonistiche e sportive inerenti;

detto personale è inquadrato dalle rispettive ditte appaltatrici con qualifiche del settore florovivaistico;

il contratto collettivo nazionale del lavoro del personale non dirigente del Coni, stipulato tra l'amministrazione del Coni e le organizzazioni sindacali di appartenenza, dopo l'autorizzazione (per il presidente del Consiglio dei ministri) da parte del Ministro della funzione pubblica in firma il 5 luglio 1996 e che recita alla sezione prima, titolo I, norme generali, capo II, categorie lavorative, all'articolo 5, alla voce « servizi tecnici » prevede tra le altre la qualifica di addetto all'approntamento di campi sportivi;

alle serre Coni (lotto n. 4) operano con uguale mansione dipendenti Coni e

dipendenti delle ditte appaltatrici con una squalificante differenza contrattuale, normativa e salariale per questi ultimi;

la legge n. 1369 del 23 ottobre 1960, recante norme in materia di « divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti di opere e di servizi », pone divieto all'imprenditore (nel caso il Coni) di affidare in appalto o in altra forma l'esecuzione di mere prestazioni di lavoro mediante impiego di manodopera e ciò si evidenzia in particolare all'articolo 1, nei commi 1, 3, 4 e 5 di detta legge;

l'amministrazione dell'ente Coni si potrebbe trovare nella situazione di trarre un congruo risparmio nelle spese di indirizzamento e gestione degli impianti sportivi, assorbendo i lavoratori già impegnati nei presidi delle aree a verde ed esercizio degli impianti sportivi —:

se si sia effettivamente rispettato il minimo di personale da impiegare nei presidi in oggetto, ora verificato esclusivamente attraverso « fogli firma »;

se venga rispettata la legge n. 626 del 1994 anche alla luce dell'ultimo grave infortunio verificatosi durante le potature dell'impianto « Parco Foro Italico » in data 30 luglio 1998 a danno di un lavoratore addetto al presidio;

se su questo infortunio siano in corso accertamenti da parte del locale ispettorato del lavoro;

da quanto tempo l'ente Coni non provveda all'adeguamento in organico di addetti all'approntamento dei campi sportivi e quanti dipendenti hanno questa qualifica;

per quali motivazioni l'organo di vigilanza nella funzione propria del ministero del lavoro non abbia vigilato a quanto impostogli dalla legge n. 1369 del 23 ottobre 1960, all'articolo 7, nel caso in questione;

quali provvedimenti si intendano adoperare per la tutela di questi lavoratori, in

particolare sotto l'aspetto professionale, contrattuale, giuridico e delle garanzie occupazionali;

quali provvedimenti si intendano esercitare in caso di inosservanze dell'amministrazione dell'ente Coni per quanto esposto. (4-19963)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si è creata una situazione insostenibile per gli studenti di tutte le facoltà e per i tipografi di Napoli;

le case editrici nonostante abbiano una molteplicità di opere non più in commercio (fuori catalogo) richiedono alla guardia di finanza di effettuare controlli presso le tipografie per accertare l'eventuale violazione della normativa a tutela del diritto d'autore contenuta nella legge 22 aprile 1941 n. 633, in particolare in riferimento all'articolo 171;

gli studenti e i laureandi che devono eseguire ricerche su testi non recenti e quindi non più in commercio vengono invitati a prelevare le copie delle opere richieste dalle biblioteche delle facoltà;

i direttori delle biblioteche, d'altra parte, non disponendo nei loro uffici di fotocopiatrici, autorizzano la fotocopiatura degli estratti dei testi richiesti presso le tipografie;

i tipografi, a loro volta, si rifiutano di fotocopiare, oppure, lo fanno con l'estremo timore di subire multe eccessivamente onerose ed il sequestro dei macchinari, perché, a giudizio degli agenti della guardia di finanza, si concretizzerebbe in tali attività una violazione del diritto in questione, anche se è chiara l'erroneità di tale opinione, non potendo parlare di diritto d'autore per testi non più in commercio;

gli agenti e ufficiali della guardia di finanza non hanno a disposizione un elenco delle opere fuori catalogo non po-

tendo quindi durante i sopralluoghi accertare le riproduzioni dei testi effettuate in violazione delle norme a tutela del diritto d'autore —:

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire agli studenti il diritto allo studio sancito nell'articolo 34 della Costituzione, non potendo essi procurarsi in altro modo i testi su cui studiare, ed ai tipografi un onesto e tranquillo lavoro, il tutto nell'interesse dello sviluppo della cultura e della ricerca accademica.

(4-19964)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 settembre 1998 dietro sollecitazione di alcuni residenti alla via Messina Marine di Palermo, riguardo a forti odori di benzina rilevati nella zona, vengono incaricati il professor Silvano Riggio (docente di ecologia marina) e il professor Vincenzo Romano (docente di chimica analitica) a fare un sopralluogo e si rileva, con l'ausilio dei tubi *drager*, all'interno di una villetta un elevato tasso di inquinamento da idrocarburi (circa 2000 mcg/mc);

sul luogo si scopre che nel sottosuolo è presente una condotta per benzina Agip utilizzata per il collegamento tra il deposito a terra e il terminale su un pontile a mare per lo scarico dalle navi cisterne; secondo informazioni dei *media* risulta un inquinamento di circa 1 chilometro di costa e della relativa falda;

successivamente il professor Romano effettua una analisi in una abitazione presa a campione e rileva addirittura un aumento della concentrazione di idrocarburi nell'aria;

in tale contesto si è verificato un totale silenzio da parte delle autorità —:

se non ritengano di dover intervenire per verificare l'entità del disastro;

se non ritengano di dover verificare quali provvedimenti stanno attuando le autorità locali;

quali iniziative intendano adottare per tutelare la salute dei cittadini.

(4-19965)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i motivi della mancata convocazione dell'Unione europea generale del lavoro il 23 settembre 1998 da parte della direzione dell'Agenzia nazionale protezione ambiente ad un incontro con le altre organizzazioni sindacali per discutere dell'applicazione ai dipendenti della medesima Agenzia del contratto collettivo di lavoro applicato ai dipendenti dell'Enea in merito alle dinamiche salariali ed alle schede di valutazione;

quali siano eventualmente i motivi e le ragioni di tale comportamento fortemente discriminatorio nei confronti dell'Unione generale del lavoro;

se non ritengano di inviare un'ispezione al fine di accertare eventuali comportamenti antisindacali nei confronti dell'Ugl da parte dei vertici dell'Agenzia nazionale protezione ambiente e, in caso affermativo, quali siano gli esiti di tale ispezione.

(4-19966)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta la grave situazione della Eems di Cittaducale che si protrae ormai da alcuni anni e che in questi giorni sta assumendo toni drammatici per il futuro

dei 624 dipendenti oltreché per la sopravvivenza economica della provincia di Rieti;

le maestranze nutrono angosciosi dubbi sulla prospettiva di mantenimento dei posti di lavoro;

il futuro della Eems dipende in larga misura dalla decisione della Texas-Micron di continuare l'affidamento di commesse allo stabilimento di Cittaducale;

la Texas, che ha ricevuto in passato cospicui finanziamenti statali anche per lo stabilimento di Cittaducale attraverso contratti di programma, ha ceduto recentemente, senza alcuna clausola di garanzia per la Eems, la propria struttura produttiva alla Micron insieme ad un aggiornamento del contratto di programma (febbraio 1998) del valore di oltre 700 miliardi a carico dello Stato;

in tutti gli aggiornamenti dei contratti tra Governo e Texas successivi al 1994 è scomparso ogni riferimento allo stabilimento di Cittaducale in termini sia di sviluppo sia di garanzia per l'occupazione esistente —:

se il Governo intenda assumere informazioni sulla Micron, acquirente anche dello stabilimento Texas di Avezzano, affinché siano assicurate alla Eems di Rieti la prosecuzione e l'auspicabile incremento delle commesse finora assicurate alla Texas;

se il Governo, a fronte della sopra esposta situazione, intenda evitare questo ulteriore gravissimo danno all'economia reatina;

se il Governo intenda concretamente e fattivamente adoperarsi per risolvere la questione della Eems e degli oltre seicento dipendenti il cui destino sta diventando sempre più precario, considerato che è inammissibile ed indecoroso che l'attuale esecutivo continui a fuggire di fronte al problema occupazionale, nonostante le assicurazioni di vari suoi autorevoli esponenti. (4-19967)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la solidarietà sociale, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un articolo pubblicato sul *Il Tempo* del 17 settembre 1998 che «La Giunta di centrosinistra tiene nel cassetto il piano senza farlo conoscere al Consiglio. Persi 600 posti di lavoro. Insorge l'opposizione. A Marino salta un progetto da duecento miliardi. Va in fumo un megacentro di accoglienza per il Giubileo già finanziato da quattro banche»;

«una struttura alberghiera avente capacità ricettiva per 1500 posti letto, in grado di poter ospitare all'occorrenza un pari numero di soggetti portatori di *handicap* (la struttura risulterebbe l'unica esistente in Europa, in quanto dotata delle più avanzate tecnologie per l'ospitalità di soggetti portatori di *handicap*); una chiesa avente una capacità ricettiva di 2000 posti; un auditorium-sala convegni in grado di ospitare 2000 persone; 200 miniappartamenti (di 2 o 3 vani) da destinare al personale dipendente; una casa Berthania con circa 400 posti letto per il ricovero di bambini abbandonati, aventi un'età compresa tra zero e otto anni, nonché di ragazze madri; una stazione ferroviaria che si colleghi alle ferrovie Vaticane, per il trasporto dei pellegrini dalla struttura in esame sino all'interno dalla città del Vaticano, un piccolo centro commerciale e strutture artigianali varie»;

il 16 settembre 1998 con protocollo 00023445 è stata presentata una mozione al presidente del Consiglio comunale a firma di alcuni consiglieri comunali di Marino dell'opposizione —:

se risultino i motivi che hanno di fatto ostacolato la creazione di nuove possibilità di lavoro per i cittadini di Marino;

come intendano concretamente risolvere il grave problema occupazionale presente sul territorio di Marino. (4-19968)

LECCESE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale n. 19 del 24 luglio 1997 approvata dal consiglio della regione Puglia, ha individuato tra le 33 aree da tutelare nella regione, in attuazione alla legge n. 394 del 1991 la riserva naturale « Isola di S. Andrea — Litorale Punta Pizzo » in agro di Gallipoli (Lecce), così descrivendo testualmente nella scheda C3 le motivazioni di salvaguardia dell'area: « Il litorale di Punta Pizzo comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante e unico mosaico ambientale. Di rilievo è il tratto a gariga ubicato nei pressi della costa di Punta Pizzo dove sono presenti, all'interno di una residua area a gariga, alcune specie vegetali di notevole importanza quali *Hantillis hermanniae* e *Erica manipuliflora*. Le aree umide, corrispondenti al canale Li Foggi ed alle attigue aree di acquitrinio risultano importanti sia per la vegetazione, ospitando globalmente la rara *Ipomea Sagittata*, sia per l'avifauna acquatica che sosta numerosa durante le migrazioni. Osservazioni recenti hanno individuato la possibile nidificazione del cavaliere d'Italia. Importanti appaiono inoltre le aree di vegetazione costiera a Ginepri su duna »;

con il Prg adottato dal Commissario prefettizio in data 26 ottobre 1997 è stato tuttavia proposto il mutamento della destinazione urbanistica di una parte considerevole dell'area che va da Lido S. Giovanni a Torre Pizzo, già zona agricola ed ora tipizzata per insediamento turistico (ricettivi per circa 100 ettari, con una volumetria realizzabile di circa 332.840 metri cubi nella parte di maggior pregio naturalistico);

a distanza di un anno il comune di Gallipoli non ha ancora proceduto ad esaminare in Consiglio comunale le osservazioni allo strumento urbanistico adottato, mentre l'amministrazione è pronta ad approvare, in deroga al vigente strumento urbanistico e grazie alla legge regionale n. 3 del 20 gennaio 1998, la realizzazione

di tali insediamenti contrariamente alla scelta della Regione Puglia contenuta nella legge regionale n. 19 del 1997;

lo straordinario pregio ambientale dell'intera area è stato riconosciuto dagli studi della società botanica italiana (gruppo di lavoro per la conservazione della natura), che nel 1994 ha effettuato per conto della Cee il Censimento degli *habitat* prioritari ove risulta censito il biotopo di Punta Pizzo, inserito assieme ai biotopi « Baia Verde di Gallipoli », « Palude Li Foggi - Canale dei Samari » e « Isola di S. Andrea » nel sito di interesse comunitario « Litorale di Gallipoli » nell'ambito del progetto *Bioitaly - natura 2000*, secondo la direttiva 92/43/Cee di recente recepita in Italia con il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997;

il rischio di una rapida urbanizzazione dell'intera area deriva dall'inserimento di interventi di trasformazione edilizia nel contratto di programma « Gallipoli e le sue città » in fase di elaborazione e finanziabile ai sensi dell'articolo 2 comma 203 della legge 40 n. 662 del 1996, alla quale hanno aderito anche gli attuali proprietari delle aree, tra cui la Società Torre Pizzo Srl, l'Immobiliare S. Anna e la Praia del Sud;

la Legambiente nazionale ha lanciato una petizione su tutto il territorio italiano dal titolo « Giù le mani dal Pizzo », per invitare il sindaco a ripensare « quell'insano progetto di cementificare la baia del Pizzo » e ha stampato 5000 cartoline distribuite nei mesi estivi a cittadini e turisti —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare che uno degli angoli quasi del tutto incontaminati della costa jonica-salentina venga devastato da un intervento edilizio che stravolgerebbe irrimediabilmente la straordinaria bellezza dei luoghi;

se intenda esercitare il potere sostitutivo previsto dalla legge cosiddetta « Galasso » nei confronti della regione Puglia che ad oggi non ha ancora approvato i

piani paesistici e che approvando la legge regionale n. 3 del 20 gennaio 1998 ha rinunciato a tutelare l'ambiente ed il paesaggio consentendo ai comuni di far realizzare ai privati non solo opere pubbliche ma anche di « pubblico interesse » in qualsiasi parte del territorio, anche in deroga alle vigenti disposizioni in materia di tutela del paesaggio (leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985) e dei beni storici e architettonici (l. n. 1089 del 1939), sulla base di una semplice deliberazione del consiglio comunale. (4-19969)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da anni gli uffici giudiziari del capoluogo pugliese sono teatro di aspre polemiche e di feroci denunce da parte di magistrati, soprattutto della procura della Repubblica, aventi ad oggetto le difficoltà, se non addirittura l'impossibilità di operare e di gestire importanti processi di criminalità organizzata, molti dei quali ancora al nastro di partenza e con prossima scadenza dei termini di carcerazione preventiva (confrontare da ultimo il grido di allarme lanciato su *La Gazzetta del Mezzogiorno* dal sostituto Scelsi della Dda: « Il processo "Borgo Antico" ha un andamento non degno di un paese civile » !);

da anni il palazzo di giustizia di Bari ha ormai assunto i connotati « sostanziali » di un vero e proprio Palazzo dei veleni al punto che, in occasione della recente morte dell'ex aggiunto della locale procura della Repubblica dottor Angelo Bassi, accusato in passato di gravi reati e di intollerabili scorrettezze connessi alla vicenda Cavallari, gli increduli cittadini baresi sono stati costretti a leggere un devastante quanto scioccante necrologio, fatto affiggere sui muri della città da congiunti del defunto, sul cui contenuto la giunta distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati è stata chiamata a fare chiarezza;

da ultimo, e precisamente sul quotidiano cittadino *La Gazzetta del Mezzogiorno* di sabato 26 settembre 1998, è stata

pubblicata la notizia del trasferimento ad altra sede richiesto da ben sette magistrati penali tra tribunale e procura, tra cui quello del dottor Marco Dinapoli, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia, il quale ha reso pubblico il motivo del suo allontanamento da Bari e dalle sue numerose indagini ancora in corso, affermando incredibilmente (ma anche coraggiosamente) di aver chiesto il trasferimento « perché manca il gioco di squadra tra colleghi e per la disorganizzazione della D.D.A. », « perché alla procura di Bari non c'è l'allenatore », « perché ho giocato allo spasimo con tutte le mie forze e non mi sono sentito sostenuto » e perché (cosa veramente inaudita) « mentre stavo indagando sul caso di due ragazzi uccisi per sbaglio al S. Paolo sono stato messo in ferie di autorità »;

le dichiarazioni del dottor Dinapoli, le quali seguono numerose altre di analogo tenore fatte da autorevoli magistrati (si è ricordato quello del dottor Scelsi), da avvocati, da parlamentari di tutti i partiti, da rappresentanti della stampa, sono rimaste stranamente prive di qualsivoglia riscontro ovvero di replica da parte dei dirigenti degli Uffici chiamati in causa, uniti di fronte a tanto disastro e, quel che è peggio non riusciranno, così come in precedenza, a produrre opportune iniziative da parte del competente ministero il quale, non si comprende per quale oscura ragione, sul caso Bari sembra non voler fare chiarezza —:

se non sia ormai giunto il momento in cui, in forza dei gravi elementi documentati e, soprattutto, delle prevedibili conseguenze che il massiccio esodo di magistrati penali produrrà sul piano della gestione dei numerosi processi di criminalità organizzata, vengano assunte opportune iniziative volte al congelamento dei preannunciati trasferimenti unitamente all'invio a Bari di ispettori ministeriali nell'ambito di una, da molto tempo auspicata, ispezione speciale. (4-19970)

PROIETTI e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 11 e 12 della legge n. 482 del 2 aprile 1968 (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private), individuano i soggetti privati e gli enti pubblici obbligati al rispetto della suddetta legge, formulandone le modalità e le percentuali;

gli articoli 21 e 22 della stessa obbligano le aziende private e gli enti pubblici a far conoscere agli organi competenti nei mesi di gennaio e luglio di ogni anno la situazione numerica degli assunti aventi diritto —:

se risulti vero che la Telecom Italia spa, è carente del personale avente diritto all'assunzione obbligatoria, e se risulti che abbia sempre rispettato gli obblighi previsti dagli articoli 21 e 22. (4-19971)

PROIETTI e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 11 e 12 della legge n. 482 del 2 aprile 1968 — (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private), individuano i soggetti privati ed enti pubblici obbligati al rispetto della suddetta legge, formulandone le modalità e le percentuali;

gli articoli 21 e 22 della stessa obbligano le aziende private ed enti pubblici a far conoscere agli organi competenti nei mesi di gennaio e luglio di ogni anno la situazione numerica degli assunti aventi diritto —:

se risulti che la società Aeroporti di Roma s.p.a. sia carente del personale

avente diritto alla assunzione obbligatoria e se abbia sempre rispettato gli obblighi previsti dagli articoli 21 e 22;

quanto spenda la stessa in sponsorizzazioni e se non si ritenga che sarebbe più utile investire tali somme in assunzione di personale, visti i disservizi che spesso si apprendono dai giornali. (4-19972)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha accolto un reclamo presentato contro la mancata iscrizione di un agente nel ruolo speciale dei periti in stima ed in valutazione di immobili da parte della camera di commercio di Bologna;

la controversia nasceva dall'affermazione della camera di commercio secondo cui l'aspirante avrebbe dovuto dimostrare una esperienza specifica, mentre correttamente il ministero ha affermato che l'attestazione di iscrizione per un periodo di almeno tre anni è da considerarsi sufficiente per l'accoglimento della domanda;

la posizione assunta dal ministero appare non soltanto giuridicamente condivisibile, ma fa giustizia di una situazione nella quale molti periti utilizzano informalmente gli agenti immobiliari proprio al fine di ottenere dati di mercato a loro sconosciuti, necessari per la redazione delle perizie —:

se, alla luce dell'affermazione di tale principio di assoluta rilevanza in campo nazionale, non ritenga urgente e necessario emanare una circolare esplicativa da trasmettere a tutte le camere di commercio della Repubblica affinché tale principio trovi concreta applicazione sull'intero territorio nazionale. (4-19973)

PILO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale e locale ha dato molto risalto, nei giorni scorsi, all'inquietante e misterioso ritrovamento, su una spiaggia dell'isola di Cuba, dei cadaveri di due uomini, che pare appartenessero a due cittadini italiani;

l'identità attribuita ai due uomini e le stesse circostanze della loro morte appaiono tutt'altro che chiare, tanto che si è diffusa la voce circa la sussistenza di pesanti responsabilità da parte della stessa polizia cubana;

gli stessi parenti di una delle due presunte vittime, l'ingegner Fabio Usubelli di Osio Sotto (Bergamo), nutrono forti perplessità in ordine alla stessa presunta appartenenza della salma ritrovata al loro congiunto —:

quali iniziative siano state assunte dalle nostre rappresentanze diplomatiche nella Repubblica cubana per garantire i connazionali coinvolti nell'oscura vicenda e, soprattutto, i parenti delle presunte vittime del misterioso omicidio;

se e quali interventi le nostre autorità di polizia abbiano ritenuto di svolgere — attivando le strutture dell'Interpol — al fine di dissipare qualunque dubbio circa il ventilato, scorretto comportamento della polizia cubana. (4-19974)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

alla data odierna il consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma non ha ancora provveduto a nominare il sovrintendente in sostituzione del dottor Escobar approdato al Piccolo Teatro di Milano; a quanto può intendersi, attraverso il dibattito sulla stampa cittadina e nazionale, il presidente della Fondazione Rutelli non ha le idee molto chiare sulle qualità e sulle caratteristiche che devono essere proprie della persona da eleggere a sovrintendente; il

Ministro dei beni culturali e ambientali è stato l'estensore del decreto che ha trasformato gli enti lirici in Fondazioni, il quale recita: « Il Sovrintendente è scelto tra persone dotate di specifica e comprovata esperienza nel settore dell'organizzazione musicale »; occorre sgombrare il campo dalle ipotesi fantasiose che confondono le acque o dalle volontà lottizzatrici che ipotizzano persone non comprese tra quelle dotate dei summenzionati requisiti;

qualsiasi nomina non corrispondente all'*identikit* formulato dal decreto legislativo n. 367 del 29 giugno 1996, rappresenterebbe una palese e grave sconfessione del Governo e in particolare del Ministro delegato per lo spettacolo —:

se non ritenga opportuno ribadire la perentorietà delle richiamate disposizioni del decreto n. 367 del 1996. (4-19975)

IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la piaga della disoccupazione in tutto il territorio nazionale ed in particolare nel Nord-Barese ha assunto dimensioni preoccupanti così come evidenziato dal neo costituito Movimento nazionale disoccupati e pensionati;

a tutt'oggi non una iniziativa governativa ha prodotto quei risultati sperati per cui occorre guardare a nuove strategie per far fronte al dilagante fenomeno;

in tale ottica la proposta avanzata dal surriferito Movimento, volta a riconoscere a tutte le piccole e medie imprese artigiane, per ogni nuovo lavoratore assunto a tempo indeterminato e per un quinquennio, un credito di imposta di lire 3.750.000 annue, è una richiesta quanto mai opportuna e praticabile essendo, peraltro, a costo zero per lo Stato —:

quali strumenti intenda adottare per far propria la proposta in oggetto nel quadro delle iniziative in atto per far fronte a tale preoccupante fenomeno della crescente disoccupazione nel

territorio del Nord-Barese e, in generale, nel Mezzogiorno. (4-19976)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli *ex* dipendenti dell'Istituto di vigilanza « La Ronda » di Potenza, non ricevono l'indennità di mobilità, in quanto l'Inps provinciale dichiara che non vi sono fondi disponibili per la categoria vigilanza;

la messa in mobilità dei lavoratori de « La Ronda » è avvenuta di concerto con le organizzazioni sindacali e segue ad un lungo periodo di cassintegrazione e di contratti di solidarietà —:

quali misure intenda adottare per ripristinare la regolare erogazione dell'indennità sia a favore dei lavoratori che ne hanno goduto solo per i primi due mesi, sia per coloro che ancora non l'hanno mai ricevuta. (4-19977)

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta da segnalazioni pervenute all'interrogante che il Nucleo regionale di polizia tributaria di Bologna sta inviando a tappeto questionari in materia di locazioni immobiliari diretti a soggetti locatori;

molti dei sopracitati soggetti locatari cessarono il rapporto di locazione fin dai primi anni ottanta, fatto che esclude che i dati dei destinatari siano stati acquisiti da archivi tributari —:

se il Ministro dell'interno consenta alla guardia di finanza il prelievo dei dati personali delle parti del rapporto di locazione dall'archivio istituito, ai sensi dell'articolo 12 decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, per esclusivi fini antiterrorismo senza possibilità di utilizzazione, dunque, per indagini tributarie. (4-19978)

FOTI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

se sia intendimento, o meno, delle amministrazioni della difesa e delle finanze favorire l'utilizzo pubblico, anche tramite apposita convenzione da stipularsi con il comune di Piacenza, dell'impianto sportivo denominato Fratelli Daturi posto in detto comune. (4-19979)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della sanità, per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sovente si scoprono case di riposo per anziani, che presentano un aspetto terrificante, di abbandono, di sporcizia, di incuria;

anziani affollati in stanze buie e sporche, locali senza idonei servizi igienici;

poveri vecchietti abbandonati a sé stessi e spesso trattati in modo disumano;

il tutto mentre i gestori, turpi speculatori, percepiscono ingenti somme e si arricchiscono —:

se i Ministri interrogati non ritengano di porre un freno a questi fenomeni e di assicurare assidui controlli, ispezioni continue, maggiore scrupolosità nel rilasciare autorizzazioni;

se non sia il caso di procedere subito alla chiusura coattiva di tutte le case di ricovero non idonee a svolgere il compito istituzionale;

se non sia il caso di applicare con severità il codice ed inasprire le pene;

quali assicurazioni possano dare su un intervento severo, deciso, capillare dello Stato per scoprire e smantellare queste case di riposo, costituite solo per creare denaro ed avvantaggiare gli speculatori senza ritegno e senza morale, perché va posto fine a questo squallore ed è necessario il dovuto tempestivo intervento dello Stato. (4-19980)

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente approvata in Svizzera la nuova legge federale sul traffico pesante. Tale legge prevede che dal 2001 i mezzi pesanti che percorreranno la rete autostradale svizzera pagheranno un pedaggio di 325 franchi per la tratta più lunga Chiasso-Basilea, mediamente 2,7 centesimi di franco per tonnellata di merce trasportata;

tale legge prevede inoltre che dal 2005 sarà abolito il limite di portata di 28 tonnellate e sarà consentito il passaggio ai camion fino a 40 tonnellate;

le conseguenze di tale provvedimento porteranno a un consistente aumento del traffico pesante sull'asse autostradale internazionale Milano-Como-Chiasso, dovuto al dirottamento dei Tir dai valichi alpini del Brennero e del Monte Bianco, che sulla direttrice gottardiana conseguirebbero, invece, un risparmio di circa 300 chilometri, se diretti nei territori centrali della Germania. Si prevede un incremento di circa 4000 mezzi al giorno che andranno ad aggiungersi al già consistente volume di 4300 mezzi attuale;

il traffico commerciale comasco è già nelle attuali condizioni sufficientemente caotico e non potrebbe sopportare un aumento previsto del 50 per cento circa che tale provvedimento porterà, sarebbe quantomeno necessaria per evitare un collasso delle arterie comasche l'abrogazione del divieto di transito notturno dei Tir in territorio elvetico, perlomeno per quanto concerne le grandi arterie;

la legge del 28 dicembre 1959, n. 1146 prevede l'applicazione di un'imposta di lire 18.000 per ogni tonnellata o frazione di tonnellata di cose trasportate da autoveicoli e rimorchi adibiti a trasporti internazionali di cose, importati temporaneamente dall'estero ed appartenenti a persone residenti stabilmente all'estero; tale legge prevede inoltre nell'articolo 2 la possibilità di esenzioni quando sussista re-

ciprocità di trattamento tributario, reciprocità di trattamento che data l'introduzione della nuova imposta da parte della Svizzera verrebbe a mancare;

gli introiti derivanti dall'applicazione dell'imposta prevista dalla legge di cui al punto precedente potrebbero essere proficuamente utilizzati quali fonti per il miglioramento delle infrastrutture viabilistiche di confine, miglioramenti necessari per affrontare l'incremento del traffico pesante previsto per i prossimi anni in particolar modo per quanto concerne la provincia di Como —:

se il Ministro non ritenga opportuno cercare di promuovere iniziative al fine di ottenere dalla Svizzera l'abrogazione del divieto di transito notturno dei mezzi pesanti sul territorio elvetico così da evitare una congestione del traffico comasco;

se non valuti positivamente la possibilità dell'applicazione dell'imposta prevista dalla legge 28 dicembre 1959, n. 1146, imposta che permetterebbe di ottenere dei cospicui contributi per il miglioramento delle infrastrutture viarie e ferroviarie di confine, così come è nelle intenzioni della vicina Svizzera che prevede di destinare i due terzi degli introiti derivanti dall'imposta di cui sopra per la costruzione delle nuove trasversali ferroviarie alpine, destinate a dirottare il traffico commerciale dalla strada al treno, e un terzo per finanziare opere dei Cantoni. Quale esempio si consideri che il Canton Ticino, confinante con la provincia di Como, beneficerebbe di circa 25 milioni di franchi l'anno;

se non intenda altrimenti chiedere in virtù di tale legge l'esenzione per i mezzi di trasporto di merci italiani dall'imposta sopra menzionata, che la Svizzera ha deciso di introdurre, stabilendo così una reciprocità di trattamento;

se non possa altresì concordare una soluzione valida che non finisca per aggravare ulteriormente la già saturata condizione del traffico commerciale comasco, richiesta già precedentemente inoltrata sia attraverso un'interrogazione parlamentare

del 9 febbraio 1998, sia attraverso una lettera personalmente dall'interrogante inviata alla gentilissima attenzione del Ministro interrogato. (4-19981)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in località Palazzone di Voltana (Ravenna) esiste una discarica di prima categoria per Rsu e Rsa e il Consorzio Co.se.co. di Lugo in area adiacente ha presentato, dando già inizio ai lavori, il progetto di C.i.r. (Centro integrato rifiuti) in zona classificata dal piano territoriale paesaggistico regionale del 1993 n. 1338 e n. 1551 « di particolare interesse paesaggistico ed ambientale »;

nel piano infraregionale del 1991 non sono previsti per il comune di Lugo nuovi insediamenti;

la zona interessata dal progetto C.i.r. è idrogeologicamente dissestata con una altezza massima sul livello del mare di soli due metri ed interessata da allagamenti persistenti oltre che dall'alluvione dell'ottobre-dicembre 1996;

in questa discarica nel 1997 il Co.se.co. sembra abbia importato 77.200 tonnellate di rifiuti da fuori provincia, a fronte di 64.100 tonnellate prodotti nel territorio, con enormi disagi alle popolazioni locali residenti, in quanto tutto questo ha creato un fortissimo aumento di camion per trasporto rifiuti (una media di 72 al giorno) su strade locali non adatte alle dimensioni degli stessi, e in un caso con gravi danni alle abitazioni vicine alla discarica;

questo imponente arrivo di rifiuti da altre provincie contrasta sia con le direttive secondo le quali l'ambito ottimale di gestione dei rifiuti è quello della medesima provincia di produzione dei rifiuti stessi, sia con l'articolo 5 comma 3.b del cosiddetto decreto Ronchi che si propone di « permettere lo smaltimento dei rifiuti in

uno degli impianti appropriati più vicini, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi »;

è intervenuta in merito la denuncia dell'Arpa di Lugo nei confronti del Co.se.co., che nel periodo compreso fra il 2 gennaio ed il 31 marzo 1998 ha importato, in assenza della specifica autorizzazione provinciale prevista per i casi di mutuo soccorso, oltre 7.000 tonnellate di rifiuti dalla provincia di Parma »;

quale sia il pensiero in merito a quanto sopra e quali urgenti iniziative intenda adottare per evitare, da un lato, il ripetersi di così evidenti violazioni di legge e, dall'altro, i disagi agli abitanti a causa della costruzione di una nuova discarica che oltre al danno ambientale si rivela di estrema pericolosità. (4-19982)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

in quale anno sarà ultimata l'autostrada Palermo-Messina, in costruzione da ben trentacinque anni;

se ritenga giusto che la principale arteria autostradale della Sicilia debba rimanere ancora incompleta, caso unico in tutta Italia, che rispecchia l'abbandono colpevole dello Stato verso la Sicilia, mentre le promesse dei vari Ministri dei lavori pubblici si sono rivelate parole vuote, rimaste senza riscontro alcuno;

se il Ministro possa dare indicazioni precise su quando l'opera sarà completata ed il motivo per cui non si lavori su tutto il tratto dei 61 chilometri;

se si voglia disporre, per recuperare il tempo perduto, che si lavori tutti i giorni, compresa la domenica, e per non meno di dodici ore al giorno, stabilendo dei turni;

ormai i cittadini sono sfiduciati, il non completamento dell'autostrada Palermo-Messina è giudicato dai siciliani come una non curanza dello Stato verso questa parte d'Italia; se il Ministro non intenda

dimostrare con i fatti che costoro hanno torto. (4-19983)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se in base alla normativa vigente sia consentito ad una società di trasporti con sede in provincia di Treviso, e collegata ad altra società del gruppo avente sede a Bratislava (Slovacchia), in Paese — quindi — extracomunitario, impiegare in Italia, alla guida dei mezzi di proprietà della società italiana, dipendenti di quella slovacca, all'uopo distaccati;

in caso di risposta affermativa, se detti dipendenti siano soggetti sotto il profilo normativo, retributivo e contributivo alle disposizioni contrattuali vigenti e, conseguentemente, alla legislazione italiana. (4-19984)

PILO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Ferrara ha suscitato molto clamore un grave episodio di sospetto abuso di potere posto in essere dalla direzione dell'azienda ospedaliera di quel capoluogo, che ha disposto, il 15 settembre 1998, il licenziamento di uno stimato medico fisiatra, il dottor Paolo Droghetti;

un siffatto provvedimento è stato adottato, a quanto è dato conoscere dalla stampa locale, per ragioni estranee alla natura e qualità delle prestazioni professionali del menzionato sanitario, ma soltanto quale conseguenza di una serie di contrasti del tutto personali tra lo stesso ed il Primario del reparto;

il fatto ha sollevato da una parte un'ondata di manifestazioni di stima e solidarietà nei confronti del dottor Droghetti e, dall'altra, uno stato di grave agitazione nella classe medica ferrarese, oltre ad un'incipiente e preoccupante serie di iniziative sindacali, che rischiano di tur-

bare il regolare andamento dei servizi ospedalieri della regione Emilia Romagna —:

quali iniziative nell'inerzia della regione intendano adottare al fine di accertare che la citata amministrazione ospedaliera agisca nell'esclusivo interesse pubblico dei delicati servizi cui essa è preposta e non in base ai personali ed autoritari metodi di gestione dimostrati nell'episodio sopra descritto, del tutto contrari non solo alla norma vigente in materia di gestione del personale sanitario, ma allo stesso buon andamento della delicata attività, fondata, per quanto concerne le prestazioni mediche, sulla piena autonomia operativa dei medici responsabili dei singoli settori specialistici;

se non ritengano che episodi come quello oggetto della presente interrogazione siano da condannare, perché evidenti segnali di una mentalità di arroganza e strapotere in assoluto contrasto con i principi etico-sociali che debbono ispirare la gestione dei servizi pubblici e, nel caso particolare, del delicato settore della sanità nazionale;

se e quali iniziative si intendano adottare per cautelare la pubblica amministrazione dal subire gli ingiusti od indebiti danni patrimoniali che ad essa potranno quasi certamente derivare dal buon esito delle iniziative giudiziarie che il dottor Droghetti non potrà fare a meno dall'instaurare contro l'Azienda ospedaliera dianzi citata. (4-19985)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

all'atto di sindacato ispettivo n. 4-14531 sottoscritto dall'odierno interrogante, il Ministro delegato allo spettacolo ha risposto in data 28 settembre 1998;

quell'interrogazione a sua volta seguiva una precedente e del tutto insoddisfacente risposta a un'altra interrogazione

sul medesimo argomento: un grave incidente occorso sul palcoscenico di piazza di Siena, in occasione di uno spettacolo organizzato dal Teatro dell'opera di Roma, circostanza in cui rimasero feriti il signor Vantaggio (che riportò una vertebra incrinata), il signor Limongelli (che si fratturò una tibia), il signor Mastrosimone (che si fratturò una rotula) e il signor Daniele Lucchetti (il quale riportò dei traumi alle ossa dei piedi). Costoro furono tutti operati dal professor Puddu;

la risposta pervenuta in data 28 settembre 1998, anziché aggiungere notizie — come pretende nella premessa — a già forniti « ampi e analitici giudizi » volti a offrire « elementi di valutazione » sull'incidente, mostra, tutt'al contrario, come l'esponente del Governo non abbia neanche letto l'interrogazione;

la risposta infatti, mentre fa riferimento al signor D'Osimo — la cui posizione l'odierno interrogante non poneva in questione — trascura invece quella del signor Duranti, cui invece era dedicato l'atto di sindacato ispettivo in questione;

peraltro nella risposta governativa viene affermato che a carico del D'Osimo non risultano procedimenti penali pendenti;

tale ultima affermazione suscita nell'interrogante sdegno per come vengono condotti gli affari nel dipartimento dello spettacolo e in particolare su come circolino le informazioni, se è vero — come è vero — che a carico di tre dipendenti dell'Ente autonomo del teatro dell'opera tra cui il D'Osimo è stato disposto il rinvio a giudizio innanzi alla pretura di Roma e che la prima udienza di tale processo si terrà il 18 ottobre 1998 —:

se non ritenga necessario intervenire con decisione ed efficacia affinché nel dipartimento dello spettacolo la predisposizione delle risposte alle interrogazioni sia scevra in futuro da macroscopici errori e da contenuti fallaci e travisanti;

se non ritenga di chiedere alla ditta « Sinistri e Pepe », fornitrice dell'Ente, una

copia autenticata dell'ordinativo dei moschettoni, onde verificare se davvero i medesimi moschettoni corrispondessero a quanto descritto nella risposta pervenuta il 28 settembre 1998. (4-19986)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1997 la guardia di finanza ha scoperto una presunta truffa di centinaia di miliardi ai danni della Usl di Milano, che ha visto coinvolti centinaia di medici per aver effettuato dei « comparaggi » e che a seguito di tali fatti alcuni medici coinvolti (parte dei quali sottoposti a provvedimenti restrittivi) si sono visti revocare non solo le convenzioni con il servizio sanitario nazionale, ma addirittura le stesse autorizzazioni sanitarie, come nel caso del professor Poggio Longostrevi;

tali revoche hanno messo diverse strutture sanitarie nella condizione di non poter operare causando conseguentemente la perdita di circa trecento posti di lavoro;

una presunta truffa analoga alla succitata è stata scoperta ad Acireale dai carabinieri del Nas di Catania e dal Nucleo di polizia tributaria di Catania e nell'inchiesta collegata sono rimasti coinvolti numerosi operatori sanitari, alcuni dei quali (il titolare di laboratorio di analisi e un funzionario della Ausl 3 di Catania) sono stati arrestati;

a differenza di quanto accaduto a Milano, il titolare di laboratorio di analisi coinvolto ad Acireale ha riottenuto, nelle more dell'inchiesta, con un'ordinanza a firma del direttore generale della Ausl 3 di Catania, sia l'autorizzazione sanitaria alla riapertura del laboratorio, sia la convenzione con il servizio sanitario nazionale —:

quali provvedimenti si intendano affrontare affinché si eviti all'interno del territorio nazionale di assistere ad un atteggiamento amministrativo diverso, o peggio discriminatorio, nei confronti di due vicende analoghe che vedono coinvolti cit-

tadini della stessa nazione che dovrebbero godere entrambi degli stessi diritti e doveri;

se non ritenga di avviare una ispezione presso la Ausl 3 di Catania e/o di Milano a chiarimento di questi fatti, per evitare il perpetrarsi di eventuali atteggiamenti o atti tendenti a creare un clima di favoritismo e di persecuzione nell'uno o nell'altro dei casi suesposti e di truffe ai danni del servizio sanitario nazionale;

quali indicazioni intenda fornire al fine di individuare le uguali e giuste risposte che il cittadino si attende dal servizio sanitario nazionale in casi del genere.

(4-19987)

LABATE, CAMOIRANO, DI ROSA, REPETTO, ACQUARONE, DE BENETTI, BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi calamitosi verificatisi nel pomeriggio del 30 settembre 1998 lungo tutto il ponente ligure ed in modo particolare nell'imperiese, hanno comportato seri e gravi danni alla popolazione, con la perdita persino di una vita umana, in seguito dello straripamento di due fiumi e per la caduta di frane con conseguenti smottamenti —:

quali provvedimenti urgenti si intenda porre in essere onde evitare ulteriori conseguenze negative all'incolumità della popolazione, dei territori e per la salvaguardia dell'economia locale. (4-19988)

BERGAMO, FRATTA PASINI, CICU, PAGLIUCA, SANTORI, BURANI PROCACCINI, DE LUCA, MATACENA e TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Gazzetta del Sud* del 30 settembre 1998, ha riportato la notizia che il signor Francesco De Filippo, consigliere comunale di minoranza — gruppo Forza Italia — del comune di S. Lorenzo del Vallo (CS), è stato aggredito e malmenato da un avversario politico;

ciò è accaduto recentemente in una strada del predetto comune dove, l'aggressore, come riportato, ha preso a calci e a pugni l'esponente di Forza Italia minacciandolo con le seguenti frasi: « Non devi fare più politica.... Chiudi quella boccaccia... ecc. »;

il signor De Filippo, a causa dei violenti colpi ricevuti, è stramazzato al suolo e, dopo le prime cure mediche, ha regolarmente denunciato l'accaduto alle forze di polizia fornendo, altresì, le generalità dell'aggressore —:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno relativamente all'efferata e inconcepibile violenza ai danni di un esponente di una forza politica, democratica e liberale, vastamente rappresentata in tutto il territorio italiano e quali provvedimenti urgenti e concreti intenda adottare al fine di ristabilire i principi democratici a S. Lorenzo del Vallo e di consentire a quanti, come il consigliere di Forza Italia, aggredito, intendano farlo, di esercitare serenamente il diritto/dovere di critica politica, sancita da precisi canoni costituzionali, senza subire ulteriori vili aggressioni;

quali atti risultano essere stati assunti per assicurare alla giustizia il responsabile del violento episodio. (4-19989)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa locale (tra gli altri il *Corriere di Caserta* del 22 e 23 maggio 1998 e la *Gazzetta di Caserta* del 18 settembre 1998), l'autorità giudiziaria di Salerno avrebbe avviato a carico del dottor Francesco Curcio, già sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) attualmente in servizio presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli, procedimento penale per aver omesso di includere tra le persone coinvolte in una speculazione edilizia alla via Fiume 51 di Casapulla l'ingegner Antonio Francesco Luigi Perrotta, membro della commissione edilizia di quel comune;

costui, in particolare, avrebbe predisposto piani urbanistici comunali illegittimi e avrebbe collaudato in modo compiacente lo stabile sito alla predetta via Fiume 51;

l'inchiesta testé menzionata sarebbe scaturita dalle indagini svolte dal soprascritto sostituto a carico di tal Alessandro Giuseppe Casalino il quale nel dicembre 1993 era stato associato alla Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere;

quivi, secondo quanto dichiarato dal predetto Casalino ai carabinieri della stessa città in data 9 giugno 1997, sarebbe stato visitato da un ex parlamentare del centro sinistra e dall'ingegner Perrotta, accompagnati dal direttore del penitenziario;

l'episodio, che ha avuto vasta eco sulla citata stampa locale, lascia sconcertati non tanto per il fatto che due persone coinvolte nei medesimi illeciti penali, una delle quali ristretta in carcere, abbiano potuto incontrarsi e dialogare in ordine a procedimenti in corso, ma piuttosto per il fatto che al Perrotta, cioè a soggetto non abilitato e neppure in possesso della qualità di assistente parlamentare, sia stato consentito di accedere all'istituto di pena e di conferire con alcune persone ivi ristrette —:

se quanto sopra corrisponda a verità;

quali provvedimenti amministrativi e/o disciplinari, a prescindere dalle eventuali responsabilità di carattere penale, intenda assumere a carico del direttore della Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere;

quali ulteriori provvedimenti intenda adottare per evitare che analoghi incresciosi episodi possano ripetersi in avvenire. (4-19990)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 1994 il Consiglio superiore della magistratura, ai sensi del-

l'articolo 2, comma 2, regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, deliberava il trasferimento di ufficio del dottor Mario Pappa, all'epoca procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

una delle motivazioni sottostanti al grave provvedimento veniva rinvenuta in quanto riferito da un sostituto, addetto al menzionato ufficio giudiziario, il quale assumeva che, nell'informare preventivamente il procuratore della richiesta di applicazione di misura cautelare da inoltrare a carico di certo Angelillo, primario presso l'ospedale di Aversa, accusato di concussione da un extracomunitario, aveva subito un tentativo di dissuasione da parte del procuratore fondato sul rilievo che l'accusatore era un individuo privo di mezzi e perciò inattendibile, mentre l'accusato era una brava persona ed era legato al procuratore stesso da vincoli di parentela;

secondo il sostituto, il tentativo di dissuasione non aveva sortito esito positivo perché l'Angelillo non solo era stato raggiunto da provvedimento coercitivo, ma poi era stato rinviato al giudizio del competente tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

per la stessa vicenda, nei confronti del procuratore veniva addirittura instaurato dalla magistratura di Salerno procedimento penale relativamente al reato di abuso di ufficio previsto dall'articolo 323 del codice penale e solo in data 4 giugno 1998 il giudice della udienza preliminare dichiarava non luogo a procedere contro l'imputato perché il fatto non sussiste, non ravvisandosi nella condotta contestata i connotati di una vera e propria forma di pressione;

anche il predetto sostituto, attualmente in servizio presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli, stando alle notizie diffuse dalla stampa locale (tra gli altri, il *Corriere di Caserta* del 22 e del 23 maggio 1998 e la *Gazzetta di Caserta* del 18 settembre 1998), finiva sotto inchiesta perché, nel corso delle investigazioni riguardanti la bancarotta di tal Casalino, avrebbe

disinvoltamente dimenticato di includere tra gli indagati un tecnico vicino ad un noto esponente politico del centro-sinistra;

da ultimo, il tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha mandato assolto l'Angelillo dalle imputazioni ascrittegli;

i fatti sopra descritti vengono sfavorevolmente commentati in tutto il distretto, per cui la credibilità del predetto sostituto è venuta certamente meno, senza considerare che a suo carico sono verosimilmente enucleabili gravi illeciti di carattere quanto meno disciplinare —:

se non ritenga di intraprendere approfonditi accertamenti ispettivi in ordine a quanto sopra esposto e di promuovere, all'esito, l'adozione degli opportuni provvedimenti disciplinari nonché del trasferimento ad altra sede per incompatibilità ambientale e/o funzionale. (4-19991)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto italiano di cultura di Mosca è investito da gravi turbative ed irregolarità che meritano un chiarimento immediato. La causa della difficile situazione, che sta divenendo insostenibile, è riconducibile allo strano comportamento della direttrice dell'Istituto Alessandra Latour, nominata il 15 settembre del 1997 sulla base dell'articolo 14 della legge n. 401 del 1990 il quale indica tra i criteri di scelta la « chiara fama » dell'interessato/a. Già la Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero aveva espresso dubbi sulla nomina, ritenendo la scelta al di fuori dei requisiti di legge ed, oggi, ad un breve lasso di tempo dalla nomina, quelle riserve vengono confermate dai fatti, dal momento che l'interessata va accumulando fortissime lamentele non solo da parte italiana ma anche da parte russa tanto da far apparire l'Istituto di cultura di Mosca del tutto inidoneo a garantire quella attività di promozione culturale che diventa, invece, sempre più necessaria nella odierna complessità della situazione russa;

l'ambasciatore italiano a Mosca ha inviato più di una segnalazione sul problema al direttore generale delle relazioni culturali; ad oggi, però, la situazione rimane grave ed, anzi, secondo quanto risulta all'interrogante, si accentuerebbe la gestione privatistica ed arrogante dell'Istituto da parte della Latour, che assumerebbe e licenzierebbe a proprio piacimento in netto dispregio delle norme generali che regolano gli istituti italiani di cultura all'estero, rimanendo del tutto insensibile alle missive degli interlocutori russi e italiani e disattendendo le direttive impartite dall'ambasciatore in conformità al suo ruolo di « vigilanza » ed « indirizzo » previsti dagli articoli 3 e 7 della legge n. 401 del 1990;

quale segno emblematico di una mentalità dell'attuale direttrice che potrebbe considerare l'Istituto quasi una proprietà privata, risultano i seguenti esempi eclatanti:

a) alla fine di settembre, dopo appena due settimane dal suo insediamento come direttrice dell'Istituto, con una decisione immotivata ed antisindacale, ha provveduto al licenziamento della contrattista di concetto Andreina Musci che dopo un lungo contenzioso ed una sentenza definitiva del Consiglio di Stato, ha dovuto essere riassunta. Alla sopraddetta contrattista dovranno, ora, essere legittimamente corrisposte le spettanze previste, da aggiungere alle spese sostenute dall'avvocatura di Stato e, dunque, causando un grave onere all'erario pubblico;

b) anziché attingere alla graduatoria degli idonei al concorso autorizzato con telegramma ministeriale n. 17164C del 27 gennaio 1997 per l'assunzione di una terza unità a contratto, ha assunto presso l'Istituto di cultura, con criteri ad avviso dell'interrogante totalmente arbitrari, senza alcuna selezione e senza previo accordo con l'ambasciata italiana, ben 5 unità a cottimo, ascritte a bilancio sul capitolo 2652, con una dolosa noncuranza del personale del Ministero degli affari esteri e con un notevole quanto inutile esborso per l'erario;

c) in violazione della normativa amministrativa vigente in Italia e della legge sulla *privacy*, con ordine di servizio n. 2 del 1998, in data 17 luglio, ha nominato la signora Alla Borisova, cittadina russa e che risulterebbe essere una sua amica, responsabile della contabilità e dell'amministrazione (ivi compresa la gestione del personale), con incarico di essere referente unico per i funzionari dell'Ambasciata che vogliono interloquire con l'Istituto di cultura; tale ultima disposizione appare gravissima in quanto la citata signora Borisova, essendo del tutto estranea all'amministrazione, non è tenuta al segreto d'ufficio;

d) disattendendo ogni norma, controllerebbe, aprendo le lettere, la corrispondenza privata e, di contro, non renderebbe pubblici gli atti di ufficio, non rendendone partecipe neppure il suo vicario (XVIII livello e già direttore di tre istituti di cultura) a cui demanda le funzioni di centralinista;

e) in data 23 dicembre 1997 risulterebbero essere stati spesi 2.000 dollari Usa, ascritti sul bilancio 1997, per l'acquisto di 100 copie di un suo libro sull'architettura russa (Alessandra Latour, *Guida all'architettura contemporanea: Mosca 1980-1991*, editore Iskussivo di Mosca), per altro accusato di plagio e diletterismo da parte della stampa russa specializzata che lo ha recensito; in relazione a tale questione sarebbero anche emerse irregolarità nella relativa documentazione;

f) la confusione tra funzioni dell'Istituto e utilizzazione privata dello stesso è sottolineata anche dal fatto che non esiste compilazione ed aggiornamento dell'inventario dei beni di prima e seconda categoria, oltre che dal mancato invio all'ufficio IV della Dgrc del bilancio consuntivo relativo all'anno finanziario 1997 -:

se non ritenga di dover accertare la veridicità di quanto esposto, e - a fronte di questa gravissima situazione - di dover intervenire tempestivamente per fare piena luce sulle gravi irregolarità che rendono ogni giorno più difficile la vita dell'Istituto;

ciò si rende indispensabile per riportare legalità e normalità nell'Istituto, ma anche per restituire dignità e prestigio all'immagine dell'Italia in un'area del mondo così strategica e delicata. (4-19992)

URSO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

sono pervenute all'interrogante da parte di numerosi cittadini e diverse organizzazioni universitarie osservazioni e contestazioni sui metodi di iscrizione e determinazione della capacità contributiva dello studente applicati dall'Università « La Sapienza » di Roma attraverso le norme contenute nell'apposito regolamento di ateneo per le immatricolazioni e le iscrizioni -:

se non ritengano opportuno accertare ovvero, se necessario, adoperarsi perché sia accertato, se:

a) le determinazioni di tali regolamenti universitari effettivamente seguano la logica di indirizzo verso una reale e concreta applicazione del diritto allo studio anche per gli studenti versanti in particolari situazioni familiari ed economiche;

b) non sia possibile, pur nel rispetto dell'autonomia universitaria, sollecitare la semplificazione di tutte le procedure di iscrizione e di rinnovo annuale;

c) tali norme regolamentari siano applicate da tutte le università italiane oppure siano una specificità della *Sapienza* di Roma, ed in base a questo se sia possibile sollecitare una unificazione a livello regolamentare di tali disposizioni su tutto il territorio nazionale, al fine di evitare incomprensibili discriminazioni di trattamento tra studenti di diversi atenei;

d) le norme del regolamento di ateneo della *Sapienza* di Roma, in particolare l'articolo 36 (indicatore della condizione patrimoniale), in cui si richiedono specifiche e particolari informazioni soprattutto sul patrimonio mobiliare, siano in linea

con le norme di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. (4-19993)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Luciano Dussin ed altri n. 5-04022, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Covre.

L'interrogazione Rodeghiero n. 5-04422, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rizzi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-13372 del 27 ottobre 1997 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-05187 (*ex* articolo 143, comma 2, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza n. 2-01398, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 settembre 1998:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

anche per quest'anno scolastico le famiglie italiane sono costrette a sobbarcarsi il pesante onere dell'acquisto dei costosissimi testi scolastici;

sembra inoltre che la preparazione scolastica sia programmata a peso più che per i suoi contenuti, viste le dimensioni dei testi, molti dei quali sono diversi solo per la variazione di alcuni fogli e copertina;

in molte famiglie vi sono più figli che frequentano i corsi di studio medi, superiori ed universitari, e che il Governo con la nuova riforma ha ritenuto di elevare l'età della scuola dell'obbligo —:

se non ritenga più giusto e opportuno prevedere particolari agevolazioni fiscali per le famiglie monoreddito e per quelle in cui i capi famiglia siano cassintegrati, disoccupati o pensionati.

(2-01398) « Marengo, Armaroli, Selva, Butti, Landolfi, Malgieri, Napoli, Storace, Mitolo, Morselli, Mussolini, Nania, Antonio Rizzo, Pezzoli, Proietti, Pagliuzzi, Neri, Poli Bortone, Rasi, Simeone, Trantino, Zaccaro, Contente, Urso, Cuscunà, Fiori, Galeazzi, Lo Presti, Losurdo, Tosolini, Savarese, Paolone, Buontempo, Messa, Tremaglia ».